N. 310 — Lunedì 7 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 7 Novembre — N. 310

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 30	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire [illegible] - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 15.
(Conto corrente colla Posta).

I risultati delle elezioni generali politiche di ieri.

IL BALLOTTAGGIO A CHIVASSO.

Le splendide affermazioni costituzionali di Torino, Milano e Vignale Monferrato.

(Per dispaccio alla "STAMPA")

IN PIEMONTE

Avigliana.

Boselli 1421; Roccarino, socialista, 490. Certissima elezione Boselli.

Bricherasio.

La battaglia contro l'avv. Girotti, l'amico e sostenitore dell'opera di Poli e Pantaleoni nell'affare troppo noto della franco-italiana, è stata splendida, e ben degna di questo valoroso e nobile Collegio.

Iscritti 4516; votanti 3594; l'on. Soulier è rieletto con 1808 voti contro 1670 dati all'avv. Girotti, socialista ma non socialista, repubblicano ma non anti-monarchico, individualista ma collettivista: e chi più ne ha più ne metta. La sua caduta è tanto più significante in quanto cade di fronte all'on. Soulier, che è tutt'altro che l'ideale. Ma fra Soulier e Girotti, la massa elettorale non poteva dubitare e non ha dubitato. Onore al Collegio di Bricherasio.

Caluso.

Ecco il risultato definitivo: Compans 1919; Facelli 1812. Ballottaggio fra Compans e Facelli.

Chivasso.

Una lieta, immensamente lieta notizia. L'on. Miaglia, l'uomo che non avrebbe dovuto essere un'ora, un giorno il deputato del nobile Collegio di Chivasso, è caduto. Caduto sotto le sferzate della nostra santa campagna, liquidato da un nobile Collegio, mai immemore delle sue oneste tradizioni.

Risultato di 18 Sezioni: Sesia, voti 1718; Miaglia, 1218. Non si conoscono i voti del candidato socialista; ma si spera di non avere il ballottaggio.

***

Ci telegrafano da Chivasso, 6, ore 24:

Ecco il risultato definitivo: Notaio Sesia, voti 2016; avv. Miaglia, 1614; avv. Buratore, socialista, 727. Ballottaggio tra Sesia e Miaglia. Si spera che i socialisti si asterranno o voteranno per Sesia. Tutti gli occhi d'Italia saranno su questo Collegio.

Ciriè.

Proclamato il ballottaggio fra Bertetti e Casalegno.

Cuorgnè.

Risultato definitivo: Goglio 2390; Allasia 637.

Ivrea.

Pinchia voti 2264, Frisi 1077. Eletto Pinchia.

Lanzo.

Quantunque prevista, la caduta dell'on. Palberti è dolorosissima. Ecco il risultato di 13 Sezioni, che non possono mutare l'esito della votazione: Palberti 724; Rastelli 1455. Onore, sempre onore al caduto. Gloria a lui, più vittorioso di ogni vincitore.

Pinerolo.

Splendida la rielezione dell'on. Facta. Eccovi il risultato di 21 sezioni su 24, che non può menomamente alterare o diminuire il significato di affetto e di stima che Pinerolo ha riaffermato al suo rappresentante. Votanti 3020: Facta 1772, Rasetti (socialista) 245. Minimo il progresso dei socialisti: nelle ultime elezioni ebbe 150 voti: notevole il progresso del costituzionale da 1605 a 1772.

Eccovi il risultato definitivo: Inscritti 3929; votanti 2414. Facta 2032; Rasetti 341.

Susa.

Votanti 3470. Chiapusso 1660, Richard 1375, Vigliongo, socialista, e contestate 437. Ballottaggio.

Vigone.

Degna della bontà del candidato è stata la rielezione dell'on. Marsengo. Vi mando il risultato di 10 sezioni su 15, ma non alterano l'esito del risultato: le altre confermeranno la splendida dimostrazione di stima e d'affetto. Su 2102 votanti l'on. Marsengo ebbe 2252 voti, il socialista Masiotta voti 40!

Aosta e Verrès.

Votanti 2003: Farinet 1774; Bochet 368.

Collegio di Verrès. Votanti 2172: Farinet, professore, 1089; Bich 1016; Borghesio 61. Si prevede il ballottaggio nel Collegio di Verrès: grande e gradita impressione.

Alessandria.

Riuscito eletto il socialista prof. Zerboglio con 700 voti circa di maggioranza sul candidato costituzionale, l'uscente on. Frascara.

Ecco il risultato definitivo: Zerboglio 3671; Frascara 2972. Eletto Zerboglio.

Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 6, ore 21,55:

Eletto Maggiorino Ferraris con oltre 3300 voti a grandissima maggioranza.

Esito definitivo: Maggiorino Ferraris voti 3600; Murialdi 1200.

Nizza Monferrato.

Non si conoscono ancora i risultati definitivi; vi è forse ballottaggio fra l'uscente Garotti e Cocito oppure Baccelli.

Nel Collegio di Vignale Vigna è inferiore di ottocento voti.

Ecco il risultato definitivo: Garotti 2900; Cocito 1860; Baccelli 1640. Proclamato il ballottaggio fra Garotti e Cocito.

Asti.

Giovanelli, costituzionale, ottenne 3318 voti contro 1285 dati al candidato socialista Borelli. Questo è il risultato di 33 sezioni su 39.

Savigliano.

Disgraziatamente il dottor Ciartoso, che rappresentava la moralità in queste elezioni, non ha potuto vincere a primo scrutinio. Egli ebbe 1690 voti contro 1644 dati al troppo noto commendatore Baralis, ahimè! costituzionale. Fu proclamato il ballottaggio. E' da far voti che riesca Ciartoso.

Vignale.

Splendida vittoria costituzionale: è caduto l'on. Vigna, socialista, di fronte all'on. Ferraris, candidato monarchico. Tutto il Collegio è esultante per la splendida vittoria.

Villanova d'Asti.

Rieletto l'on. Villa.

Valenza.

Splendida vittoria del Partito liberale. 4200 voti conte Cariana, 2300 al socialista.

Saluzzo.

Risultati di tutte le Sezioni, esclusa Melle, che non modifica però il risultato definitivo:

Votanti 3542. Marchese Saluzzo voti 2139, Pivano 1405. Eletto marchese Saluzzo.

Biella.

Stamane coi primi treni sono arrivati di fuori moltissimi elettori. Il primo treno, stracarico, arrivò con un'ora e mezzo di ritardo. Si giudica che da Torino, da Milano, dall'estero e da altre parti, fra ieri sera e stamane, siano giunti almeno mille elettori.

Lotta vivissima per la conquista dei seggi; nelle Sezioni della città i costituzionali si impadronirono di tutti i seggi, salvo uno. A Chiavazza, Occhieppo Inferiore, Sagliano Micca, Andorno, Tavigliano i socialisti nei seggi sono in prevalenza assoluta.

Purtroppo le speranze dei costituzionali andarono deluse per il grande errore commesso di portare candidato chi nell'animo suo non era, ma in fatto rappresentava, la resistenza alla classe operaia. Con altro candidato non di lotta si sarebbe vinto certamente. Invece Rigola è stato eletto con 258 voti di maggioranza. Mancano due sezioni che non alterano i risultato.

Notevolissima è stata la votazione di Biella, prevista dagli intelligenti, ed ignorata fino all'ultimo dagli altri. Piacenza ebbe 746 voti; Rigola 650. Il partito costituzionale sconta amaramente l'errore della scelta: uomo degnissimo in sè, ma assolutamente non indicato, per motivi che vi dirò, alla lotta presente.

Ecco il risultato definitivo: votanti 7300: Rigola, eletto, 3837; Piacenza 3360.

Cossato.

E' rieletto Rondani (socialista) con 250 voti di maggioranza sul cav. Bellia, candidato costituzionale.

Ecco il risultato definitivo: Iscritti 11[illegible] votanti 6853: Rondani 3611; Bellia, costituzionale, 3042. Eletto Rondani.

Domodossola.

Risultato preveduto. L'uscente on. Falcioni (costituzionale) fu rieletto con 2500 voti contro 400 dati al candidato socialista Battia.

E' notevole la diminuzione dei voti ai socialisti, che nelle ultime elezioni ebbero 718 voti, mentre il costituzionale aumentò enormemente da 1738 a 2500.

Pallanza.

Esito finora conosciuto: Cuzzi, ministeriale-costituzionale, 2835; Beltrami, socialista, 2288. L'elezione di Cuzzi è assicurata, mancando poche Sezioni che non possono alterare il risultato.

Santhià.

Splendido il trionfo dell'on. Pozzo, costituzionale uscente, rieletto con 630 voti di maggioranza.

Varallo.

Rizzetti eletto con 3847 voti, contro Angelino (socialista), 2200. L'aumento dei voti al costituzionale è molto superiore a quello ottenuto dai socialisti: nel 1900 l'on. Rizzetti ebbe voti 2787; il socialista, voti 1456. Grande esultanza per la vittoria costituzionale.

Borgomanero.

Risultato di 21 Sezione: Inscritti 4064; votanti 2530. Curioni 1307; Balconi 609; Bonola (radicale) 223; Rossignoli 177.

Ecco il risultato definitivo: Curioni 1307; Rossignoli 1117; Bonola 225. Proclamato il ballottaggio fra Curioni e Rossignoli.

Alba.

Calissano 1780; Rocca, socialista, 348. Mancano alcune sezioni favorevoli a Calissano. Sua splendida riconferma assicurata.

Cuneo.

Eletto Galimberti con 1778 contro Cavallero, socialista, 350. Iscritti 5498; votanti 2230.

Fossano.

L'on. Falletti ebbe splendida rielezione con 2690 voti, contro Morgari, socialista, con 280 voti. L'on. Falletti ringraziò dal balcone del Municipio gli elettori acclamanti.

Borgo San Dalmazzo.

Risultato di 18 sezioni su 24: iscritti 3223; votanti 1848: Rovasenda 1469; Dutto, socialista, 350. Certa la rielezione di Rovasenda.

Casale Monferrato.

Rieletto Battaglieri con 1900 voti di maggioranza su Belloni (socialista). Splendida anche in questo Collegio la vittoria costituzionale.

Bra.

A Bra l'on. Rebaudengo ebbe voti 419, Ferri 131; a Sommariva Bosco 209, Ferri 38; a Canale 700; a Guarene 406, Ferri 9; a Pocapaglia 81; a Castagnito 82; a Monticello 148.

Il risultato delle altre sezioni manca. E' assicurata l'elezione a primo scrutinio del conte Rebaudengo, con numero di voti superiore a quello ottenuto la prima volta che fu eletto.

Mondovì.

Giaccone, costituzionale, eletto con voti 2622, contro Gallizio, 771.

Voghera.

Votanti 3081. Meardi 2759; Treves (socialista), 1027. Eletto Meardi (costituzionale).

Mortara.

Eletto Bergamasco con 1428 voti, contro 929 a Capiroci.

Tortona.

Bertarelli 2337, Lovisi 1209, Lilla 1788. Eletto Bertarelli, moderato.

Le prime notizie degli altri Collegi del Piemonte

Dove non c'era lotta.

Ci telegrafano da Aosta, 6 ore 18,45 (*urgenza*):

Dalle notizie finora giunte a questo capoluogo si può desumere come sicura la rielezione dell'avv. Alfonso Farinet.

***

Ci telegrafano da Avigliana, 6, ore 19,15:

E' assicurata con ottima votazione la rielezione dell'on. Boselli.

***

Ci telegrafano da Carmagnola, 6, ore 18:

Le prime notizie dal Collegio assicurano la rielezione dell'on. Teofilo Rossi.

***

Ci telegrafano da Cuorgnè, 6, ore 18 (*urgenza*):

E' assicurata a grandissima maggioranza la rielezione dell'on. Goglio.

***

Ci telegrafano da Vigone, 6, ore 18,10 (*urgenza*):

Splendida la votazione odierna in onore dell'on. Marsengo, la cui rielezione è assicurata.

***

Ci telegrafano da Verrès, 6, ore 19 (*urgenza*):

I risultati finora noti assicurano la rielezione dell'on. Farinet, a notevolissima maggioranza.

***

Ci telegrafano da Villadeati, 6, ore 18,35 (*urgenza*):

Lo spoglio delle schede in molti Comuni assicura la rielezione dell'on. Borsarelli.

Ci telegrafano da Cuneo, 6, ore 18,10 (*urgenza*):

E' assicurata la rielezione dell'on. Galimberti.

***

Ci telegrafano da Alba, 6, ore 17,45:

Le notizie note finora assicurano la rielezione dell'on. Calissano, a enorme maggioranza.

***

Ci telegrafano da Cherasco, 6, ore 18,35 (*urgenza*):

L'on. Curreno è stato riconfermato deputato: mancano i risultati di molti Comuni, che sono tutti favorevoli al Curreno: quindi nessun dubbio sulla sua rielezione.

***

Ci telegrafano da Barge, 6, ore 18,50 (*urgenza*):

L'on. Chiappero è stato rieletto deputato, come si prevedeva, non avendo competitori.

***

Ci telegrafano da Dronero, 6, ore 19 (*urgenza*):

E' assicurata la rielezione dell'on. Giolitti; i votanti furono abbastanza numerosi, data la mancanza assoluta di lotta.

***

Ci telegrafano da Domodossola, 6, ore 18,35 (*urgenza*):

E' assicurata la rielezione dell'on. Falcioni.

***

Ci telegrafano da Vercelli, 6, ore 19 (*urgenza*):

E' assicurata la rielezione dell'on. Lucca.

La lotta si è svolta tranquilla; in sei Sezioni i costituzionali si impadronivano dei seggi: in una sola Sezione predominano i socialisti.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 15,20:

L'animazione elettorale è grandissima; in quasi tutti i Collegi votano anche i cattolici; furono veduti anche alcuni sacerdoti all'Ufficio comunale elettorale reclamare le schede non ricevute. Nella notte avvenne in via Calzaioli una colluttazione fra anarchici astensionisti e socialisti che imbrattavano il lastrico scrivendo i nomi dei loro candidati con pennellate di vernice. Non si è mai veduta tanta profusione di manifesti, specie nel II Collegio, da parte dei partigiani dell'israelita radicale Pegna, i quali spesero somme cospicue. Moltissimi svariati manifesti umoristici erano diretti contro il concorrente monarchico Pandolfini. Alle ore 11 i pegnani attaccarono in tutte le sezioni un falso annunzio di ritiro del Pandolfini, raccomandando come monarchico il Pegna. Si teme che la manovra abbia avuto effetto nelle lontane sezioni rurali. Fra i manifesti umoristici furono notati quelli recanti la candidatura del Sacchetti, direttore dell'*Unità Cattolica*, in nome di una Società di cospiratori.

I seggi furono conquistati in massima parte dai monarchici. Si avrà il ballottaggio nel I e nel IV Collegio, e la vittoria del Rosadi nel II. Vi sono molte speranze di vittoria del Pucci contro il Pescetti nel III.

Notizie dalla provincia dicono che nel Collegio di San Miniato è facilissima la vittoria del Guicciardini: nel Collegio di San Casciano è facile quella del Sonnino contro i competitori socialisti; nei due Collegi di Pistoia vinceranno il sottosegretario alle poste Morelli e l'on. Caciani. Contro il Morelli si presentò all'ultima ora il prof. Chiappelli, ma distrarrà pochi voti. A Rocca San Casciano si teme pel Bruniscardi, perchè i fautori del Berti, ritiratosi, pare votino pel repubblicano Numa Campi. Nel Collegio di Prato sarà rieletto il radicale Angiolini, non avendo contro alcun competitore costituzionale ed una sola candidatura protesta dell'Unione dei socialisti e dei repubblicani. Ad Empoli vincerà forse il Muratori contro il socialista prof. Masini, ma con grande difficoltà. A Pontassieve è sicura la rielezione del Serristori. A Campi Bisenzio la rielezione del Targioni; a Pescia il trionfo di Ferdinando Martini. A Montevarchi sarà rieletto Luzzatto Arturo.

Si avranno in Toscana parecchi ballottaggi.

***

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 17,5:

Dato il numero dei votanti, si deve considerare come avvenuta la rielezione del radicale costituzionale Rosadi, che, come è noto, si unì al Fradeletto, dopo lo sciopero generale, e quindi non fu combattuto nemmeno dai moderati. Il Ferri, che era portato contro, ebbe un'esigua votazione.

FIRENZE. — Nel I Collegio Caroti, socialista, ha ottenuto voti 1112; il conte Pandolfini, monarchico, 1042; Pegna, ex radicale, 666; Borghese, candidato protesta, 109. E proclamato il ballottaggio fra Caroti e Pandolfini.

Nel II Collegio viene rieletto Rosadi, radicale, uscente, con voti 1653; Ferri 405; Mugnai, candidato protesta, 87.

Nel III Collegio Pucci Domenico, moderato, ebbe voti 2218; Pescetti, socialista rivoluzionario, uscente, 2138.

Nel IV Collegio Gaetano [illegible], socialista rivoluzionario, ebbe voti 1697; Merli Cesare, moderato, uscente, 1472. E' proclamato qui pure il ballottaggio.

A ROMA.

Le impressioni generali — Le votazioni. Incidenti grandi e piccoli.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17,45:

La mattinata chiusa e piovigginosa, e perciò contraria alle passeggiate ed alle bicchierate fuori porta, così care ai romani, avrebbe dovuto favorire il concorso alle urne; invece questo è stato assai scarso durante tutta la mattinata, tanto che in quasi tutte le Sezioni la prima battaglietta pei seggi si svolse rapida, senza vera lotta e senza incidenti.

I più pronti e disciplinati nell'impadronirsi dei seggi furono gli elettori di Barzilai nel V Collegio, di cui conquistarono in sei Sezioni la maggioranza, lasciandola in due ai fautori di Vinaj.

Altrettanto avvenne pei fautori di Baccelli al III Collegio, dove essi riuscirono subito per mancanza di competitori, lasciando a qualche socialista i posti della minoranza.

Piuttosto vivace fu invece la lotta per la conquista dei seggi nel II Collegio.

I santiniani, più disciplinati, si impadronirono di 7 seggi sulle 13 Sezioni; le altre sei furono divise fra i fautori di Montenovesi, Ranzi e Ferri; però sempre con qualche membro fautore del Santini.

Nel I Collegio gli amici di Pilade Mazza furono pure diligentissimi e riuscirono in maggioranza in quasi tutti gli 8 seggi; anzi in uno conquistarono addirittura maggioranza e minoranza.

Nel IV Collegio i 9 seggi furono ripartiti fra i monarchici di Torlonia ed i repubblicani di Zuccari.

L'affissione dei manifesti, che era stata assai fiacca nei giorni scorsi in confronto alle precedenti elezioni, fu attivissima stanotte e stamane.

Anche dopo le 10, fino a mezzogiorno, squadre di attacchini affiggevano i soliti manifestini dell'ultima ora, fra cui moltissimi per Barzilai e Mazza, annunzianti la rispettiva vittoria in quasi tutti i seggi.

Coi manifesti seri dell'ultima ora furono alternati anche quelli umoristici, la maggior parte prendente di mira le candidature Santini e Vinaj. Spiccava, fra gli altri manifesti, una striscia bianca invitante i cattolici del V Collegio a votare per Vinaj in nome della fede romana e a far passare il ponte al massonico Barzilai. Ciò proverebbe che i clericali si sono decisi realmente a votare per il Vinaj.

Verso il tocco si fu maggiore affluenza alle Sezioni; essa è andata mantenendosi fino alle 15, dalla quale ora in poi in poche Sezioni si notavano varii gruppi di ritardatari.

Fino al momento della chiusura delle urne si segnalarono pochissimi ed insignificanti incidenti. In una Sezione del IV Collegio venne arrestato un operaio che aveva tentato di introdurre due schede nell'urna. Uno degli scrutatori gli fermò il braccio in tempo.

Farvi delle previsioni sicure è difficile, anche perchè al momento in cui vi telefono in tutte le Sezioni non si è nemmeno a metà dello spoglio.

Posso però dirvi che il concorso è stato del 50 per cento degli elettori inscritti.

Si ritiene quasi certa la rielezione di tutti i cinque deputati uscenti. Però Santini dovrebbe subire il ballottaggio con Montenovesi o con Ferri, ma più probabilmente col primo.

C'è pure probabilità di ballottaggio fra Mazza e Giovagnoli.

La proporzione del II Collegio, dove fu più viva la lotta, sinora è questa: su 50 schede estratte, 20 sono per Santini, 15 per Montenovesi, 10 per Ferri e 5 per Ranzi.

Roma, 6, ore 21,15.

La città stasera è straordinariamente animata; ovunque, nelle piazze e nei caffè, si notano crocchi animati di cittadini d'ogni ceto, che commentano ad alta voce i primi risultati. Alla sala dei giornalisti al telegrafo, dove il ministro degli interni ci fa pervenire, a mezzo di appositi fattorini, i risultati di ogni Collegio, man mano che gli arrivano dalle provincie, abbiamo un vero assedio di persone, ansiose di conoscere i risultati.

L'impressione maggiore è prodotta dalle notizie confortevolissime che giungono da Milano.

La inattesa e veramente rimarchevole vittoria dei costituzionali nella città donde è partito il verbo rivoluzionario e l'imposizione braccialarghista, è salutata come un significantissimo risveglio del partito dell'ordine.

Ottima impressione producono pure le prime notizie che il telefono e il telegrafo ci recano dalla vostra Torino, colla vittoria di Albertini e collo scacco dato al Nofri, che molti qui ritenevano ancora inespugnabile.

Addolora però la caduta di Frascara e la vittoria del socialista Zerboglio ad Alessandria.

Molta impressione e svariati commenti producono pure il successo dei tre clericali: Piccinelli a Bergamo; Cornaggia a Milano, e Cameroni a Treviglio.

Sopratutto quest'ultimo, che riuscì a battere l'Engel, vice-gran mastro della Massoneria.

Non minore soddisfazione, ma meno sorpresa produsse la caduta di parecchi repubblicani, come Marzocchini a Livorno e Barilari ad Ancona, e ciò perchè erano previste.

Tornando alle sezioni di Roma, è notevole il fatto che stamane, per precedenti accordi, nella votazione degli uffici ci fu una specie di blocco contro i santiniani fra gli elettori di Ferri, Montenovesi e Ranzi, che in tutte le Sezioni votarono una lista di tre nomi concordati, composti di un rappresentante ciascuno, mentre i santiniani votarono compatti da soli.

L'accordo pei seggi farebbe già presupporre un accordo pel ballottaggio fra i tre candidati antisantiniani, compreso Ranzi, monarchico.

Se ciò avvenisse realmente e con disciplina, Santini correrebbe pericolo, perchè la somma dei voti dei tre avversari supera notevolmente quella del Santini. Ma si ritiene difficilissima l'assoluta compattezza, anzi si ritiene che per lo meno i monarchici di Ranzi voteranno quasi tutti per Santini. Quindi i pronostici del ballottaggio sono per la definitiva vittoria del Santini.

Eccovi qualche altra noterella sulle elezioni romane:

Alla terza Sezione del V Collegio si è avuto un incidente comico. Un elettore israelita, nell'atto di deporre la sua scheda nell'urna, esclamò: « Questa è la scheda per Barzilai e questi — aggiunse mostrando un biglietto da cinque lire — sono i denari datimi da Vinaj. Adesso mi ci vado ad ubbriacare! »

I partigiani dell'avv. Vinaj, che nel seggio di questa Sezione contavano anche un rappresentante, non mancarono di elevare le loro proteste.

Un altro fatto consimile avvenne dalle 14 alle 15 nella Sezione Regina Margherita. Quivi si è presentato un elettore, che, dopo aver votato, ha detto: « La scheda è per Barzilai. Depongo qui quattro lire datemi dai sostenitori di Vinaj. »

Eccovi frattanto il risultato qui in Roma:

I Collegio: Mazza, repubblicano, voti 956; Giovagnoli, monarchico, 807; Cova, socialista, 304; Sterlini, repubblicano, 27. Ballottaggio fra Mazza e Giovagnoli.

II Collegio: Santini, monarchico, voti 1521; Ranzi, democratico, 357; Montenovesi, repubblicano, 623; Ferri, socialista, 703. Ballottaggio tra Santini e Ferri.

III Collegio: Baccelli, monarchico, voti 1880; Brignardelli, repubblicano, 60; Podrecca, socialista, 199. Eletto Baccelli.

IV Collegio: Torlonia, monarchico, voti 1098; Zuccari, repubblicano, 687; Bissolati, socialista 249. Eletto Torlonia.

V Collegio: Vinaj, monarchico, voti 579; Barzilai, repubblicano, 1139; Cecchetti, socialista, 217. Eletto Barzilai.

Nelle Sezioni popolari di Ripa, Sant'Angelo e Regola, appena gli elettori repubblicani e socialisti si sono persuasi della riuscita di Torlonia a primo scrutinio, sono divenuti estremamente scrupolosi nella verifica dell'identità degli elettori.

Questo eccesso [illegible] ha sollevato vivaci proteste ad ogni istante. In una Sezione, per sedare il tumulto, furono chiamati i carabinieri.

All'ottava Sezione gli elettori Mosè Spizzichino di Salomone e Salomone Spizzichino non furono lasciati votare, dicendo che si doveva indagare sulla loro paternità.

Un elettore, votando alla terza Sezione, mostrò un cartellino su cui era scritto il nome di Torlonia. Si è gridato subito alla corruzione. Intervenne il vice-commissario e fu constatato che l'elettore era in piena regola, ma l'avv. Sansoni volle compilare una protesta.

Verso le 16 si è fatta correre la voce che si sarebbero fracassate le urne per impedire la riuscita di Torlonia. Molti cattolici all'ultima ora sono andati a votare, specialmente alla 4.a ed alla 7.a Sezione.

Alla 1.a Sezione vi fu un voto pel Papa; alla seconda un voto per Merry del Val. Furono contestate dieci schede a Torlonia.

Alla 8.a Sezione del IV Collegio si è venuti alle mani e si sono rotte le urne, che però erano già vuote. Repubblicani e monarchici si scambiarono bastonate. Furono fatti due arresti.

Sempre al IV Collegio, durante il computo generale dei voti, quando si vide che Torlonia era eletto a primo scrutinio, gli elementi turbolenti che erano nella sala non hanno potuto più frenarsi ed hanno messo in esecuzione la minaccia che si vociferava nel pomeriggio. Come rispondendo ad una parola d'ordine, ad un tratto una cinquantina di forsennati si sono scagliati al tavolo della Presidenza, e, rubati i plichi ed i verbali, li hanno lacerati, malmenando il presidente. Per compiere questa bella operazione si sono spenti i lumi.

Si ricorda che qualche cosa di consimile avvenne anche nel 1900 nello stesso Collegio.

Biancheri eletto a Sanremo.

Ci telegrafano da San Remo, 6, ore 18,45:

Collegio di San Remo: Risultato di 4 sezioni: Biancheri 662, Mombello 525: Sezione Verezzo: Biancheri 56, Mombello 23: Ospedaletti: Biancheri 40, Mombello 20. E' assicurata la splendida vittoria del Biancheri.

Impressiona la scarsa votazione del Mombello, socialista sindaco di San Remo.

La grande vittoria dei costituzionali a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17,30:

Le Sezioni elettorali si sono aperte stamane tranquillamente, con maggiore concorso di elettori nelle Sezioni del centro che non in quelle della periferia.

In complesso, nei seggi vi è stata prevalenza di moderati, con buona rappresentanza però anche dei partiti democratici.

Al I Collegio i moderati hanno conquistato 15 seggi sulle 17 Sezioni.

Al II Collegio essi hanno conquistato la maggioranza dei seggi.

Al III Collegio tutte le Sezioni sono state conquistate dai moderati, ma un movimento attivo però anche da parte dei radicali e dei repubblicani.

Al IV Collegio l'animazione è stata anche maggiore che negli altri Collegi. Per la costituzione dei seggi vi è stata grande prevalenza di moderati clericali pel Cornaggia.

Al V Collegio la maggioranza dei seggi è stata dei socialisti.

Al VI Collegio l'animazione fu più scarsa.

I moderati hanno fatta una straordinaria propaganda, specialmente al II Collegio, pel loro candidato Canetta. All'entrata delle diverse Sezioni vi è stata un'enorme schiera di distributori di schede. I socialisti riformisti portavano una fascia rossa al braccio. Nessun incidente si è verificato nelle diverse Sezioni.

Tra poco si sapranno i primi risultati. Intanto al II Collegio pare assicurata la riuscita di Canetta, moderato. Contro di lui vi erano: Maino, socialista, Risi, repubblicano, Valera, rivoluzionario.

Su 17 Sezioni, egli ha finora riportata la prevalenza in 10.

***

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18,30:

Risultati definitivi:

I Collegio: Ballottaggio fra Albasini, moderato, e Bonardi, radicale (altri candidati: Pisa, radicale; De Andreis, repubblicano; Lazzari, rivoluzionario).

II Collegio: Eletto Canetta, moderato, contro l'uscente Maino, socialista.

III Collegio: Ballottaggio fra Grassi, moderato, e Mira, radicale. (Altri candidati: Treves, socialista; Viazzi, rep.; Mocchi, riv.).

IV Collegio: Eletto Cornaggia, clerico-moderato, contro l'uscente Mangiagalli, radicale.

V Collegio: Eletto Turati con 1500 voti.

VI Collegio: Probabile ballottaggio tra Cabrini, socialista, e Massoni, moderato. (Altri candidati: Bertazzoli, rad.; Gerli, rep.).

Ecco il risultato definitivo:

I Collegio: Iscritti 8092; votanti 5189. Albasini (moderato), voti 2207; Pisa (radicale), 935; Bonardi (riformista), 894; De Andreis, uscente (repubblicano), 677; Lazzari (rivoluzionario), 185. Ballottaggio tra Albasini e Pisa.

II Collegio: Iscritti 8033; votanti 4718. Canetta (moderato), voti 2633; Majno, uscente (riformista), 1706; Valera (rivoluzionario), 75; Risi (repubblicano), 108.

Eletto Canetta.

III Collegio: Iscritti 7380; votanti 4191. Grassi (moderato), voti 1420; Mira (radicale), 1361; Treves (riformista), 805; Walter-Mocchi (rivoluzionario), 282; Viazzi (repubblicano), 156.

Ballottaggio fra Grassi e Mira.

IV Collegio: Iscritti 7603; votanti 4583. Cornaggia (clerico-moderato), voti 2380; Mangiagalli, uscente (radicale), 1195; Bertini (riformista), 528; Ferrati (rivoluzionario), 123; Re (repubblicano), 300.

Eletto Cornaggia.

V Collegio: Iscritti 12,337; votanti 7116. Turati, uscente (riformista), voti 4534; Majana (liberale), 1436; Labriola (rivoluzionario), 728; Canna (repubblicano), 217.

Eletto Turati.

VI Collegio: Iscritti 7772; votanti 4408. Cabrini (portato dai rivoluzionari e dai riformisti), voti 2130; Massoni (moderato), 1183; Bertazzoli (radicale), 776; Gerli (repubblicano), 93.

Ballottaggio fra Cabrini e Massoni.

In questo VI Collegio si sono verificate parecchie irregolarità; fra le altre questa. Un elettore del Cabrini, certo Luigi Bonacina, fu sorpreso mentre, ritirando la scheda bianca dalle mani del presidente, ne metteva nell'urna un'altra, estratta dalla tasca. Il presidente vide tutto tutto, e lasciò fare. Venne redatto un verbale di protesta da due elettori presenti.

Tutti i giornali stasera hanno pubblicato supplementi che sono andati a ruba.

Il *Secolo* fa dei commenti improntati a grande sconforto, intitolando le sue parole: « La riscossa dei clerico-moderati ».

Un gruppo di dimostranti fischiò il nome di Canetta quando il risultato della sua elezione fu affisso a Palazzo Marino; ma vi fu una controdimostrazione vivacissima.

VERONA. — La lotta nel II Collegio fu vivacissima. I ferrovieri, organizzati, conquistarono tutte le Sezioni della città. Non avvenne nessun incidente degno di nota. Ecco il risultato di 15 Sezioni: Todeschini, 1036; Rossi 1144; Segala 380, Bianchi, 167. Mancano 11 Sezioni.

Nel I Collegio Lucchini ebbe voti 2962 e Venturelli, 887. Mancano due Sezioni.

La riuscita di Lucchini è sicura.

Nel Collegio di Isola della Scala è riuscito Meritani; a Legnago, Marsini.

PORDENONE. — Rieletto il deputato uscente Monti (ministeriale) contro Policleti (radicale).

SCANSANO (Grosseto). — Ecco il risultato di 19 Sezioni: Inscritti 3570; votanti 1988. Sorani Ugo, uscente, moderato, 1354; Donatelli Giovanni socialista rivoluzionario, 654.

CHIOGGIA. — Risultato di 6 Sezioni: Iscritti 2065; votanti 744. Galli (uscente, ministeriale) 629; nulli e dispersi 115.

GEMONA. — Eletto D'Aronco (moderato, ministeriale) contro il deputato uscente Caratti (radicale).

A Napoli.

Grandi precauzioni dell'Autorità — Una rivoltellata — L'arresto del socialista Bergamasco.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 16,10:

Come prevedevo, la lotta si svolge con grande vivacità. Tutti gli sguardi sono concentrati sul Collegio di Vicaria, ove i socialisti lottano disperatamente contro il costituzionale conte Ravaschieri.

I disordini delle sere scorse consigliarono, come vi dissi, l'Autorità ad inviare in quel Collegio grandi rinforzi di truppa. Il Collegio pare in istato d'assedio. I funzionari non permettono gli aggruppamenti e tanto meno le processioni. Ne è risultata una grande calma nella lotta. I socialisti si recarono al Commissariato di sicurezza per protestare perchè si negava loro il rilascio dei certificati elettorali. Il Commissariato provvide subito.

Dalle finestre, dai balconi e dalle terrazze un gran numero di persone osserva il passaggio dei pattuglioni di fanteria, di cavalleria, di carabinieri e di guardie di finanza.

Le previsioni sono sfavorevoli al Ciccotti.

Contro l'aspettazione generale, la lotta è vivacissima alla sezione Mercato. L'Aliberti è combattuto aspramente dagli amici dell'ex-deputato socialista Casilli, che raccomandano la candidatura di quest'ultimo malgrado il suo reciso rifiuto. Il candidato Geremicca, già amico dell'Aliberti, ora è suo avversario accanito.

Oggi avvenne un fatto grave: certo Sivo ferì con una rivoltellata alla gamba destra un certo Dellarocca. Si dice che il fatto non abbia relazione con le elezioni; ma si nota che le persone frequentanti il Circolo dell'Aliberti vengono facilmente a questi eccessi.

In piazza San Francesco, per ribellione ed incitamento alla ribellione alla forza pubblica, fu arrestato il noto socialista Giovanni Bergamasco, il cui nome ebbe un quarto d'ora di celebrità a proposito del suicidio dell'on. Rosano. Il Bergamasco fu rinchiuso nel carcere di San Francesco, e la piazza fu fatta sgombrare dalla truppa. Altri incidenti notevoli non avvennero. Il risultato delle votazioni per oggi nel Collegio di Castellammare, già cittadella del repubblicano Rispoli, lascia prevedere la vittoria del contrammiraglio Aubry. Anche la frazione di Gragnano, dove si prevedeva una forte votazione pel Rispoli, riuscì favorevole all'Aubry. La lotta è vivacissima anche nel Collegio di Pozzuoli, dove contro Mazzella combatte il candidato Strigari.

***

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 19:

Durante la lotta elettorale nel Collegio Vicaria il socialista Enrico Leone, redattore-capo dell'*Avanti!*, sostenitore della candidatura Ciccotti, ebbe, in via Vasto, un alterco vivacissimo col capitano dei bersaglieri Botta. Il Leone, avendo trovato la via sbarrata, inveì contro il capitano, che lo schiaffeggiò, facendolo poscia arrestare. Il Leone venne accompagnato al Commissariato della sezione Vicaria, e poscia rilasciato.

Seguitano le dimostrazioni, subito represse dalla truppa e dagli agenti. Il Collegio di Vicaria trovasi in istato d'assedio.

Colluttazioni e barricate a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 23:

Fino a quest'ora in parecchie frazioni continua lo scrutinio, che procede nei Collegi ove vi è lotta in mezzo alle più vivaci contestazioni dei diversi gruppi.

Da risultati finora noti, è certa la vittoria di Gianturco al I Collegio, contro Protopisani, che fece un incredibile lavorio anche coi clericali e che aveva salda base nelle frazioni rurali. Vince anche il deputato uscente Bugnano, appoggiato dal Ministero, al II Collegio e pare certa, dai risultati sinora noti, la vittoria del conte Ravaschieri contro l'onorevole Ciccotti, nel Collegio di Vicaria.

In questo Collegio fino dall'inizio dello scrutinio l'animazione era straordinaria. Di tanto in tanto gruppi di dimostranti emettevano grida di: « Viva Ciccotti! » e le grida erano seguite da un pronto accorrere di truppe e di agenti. La cavalleria caricò varie volte la folla. Le dimostrazioni assunsero a tarda ora proporzioni gravi. In varii punti avvennero colluttazioni fra i dimostranti e la forza pubblica.

In una di queste colluttazioni il delegato Ranieri ed una guardia doganale rimasero feriti; anche feriti rimasero due borghesi. Furono arrestati alcuni anarchici, fra i quali certo Gargiulo insieme alle due sue figliuole Olimpia e Silvia. Circa duecento dimostranti, che si erano raccolti a Porta Capuana, hanno improvvisato una barricata, ammucchiando alcuni panconi di pescivendoli. Protetti dalla barricata, hanno poi cominciato una fitta sassaiola contro la forza pubblica, che tentava di scioglierli. E' accorso il delegato Ranieri con numerosi agenti, e per intimidire i ribelli ha fatto esplodere in aria varii colpi di rivoltella. I dimostranti si sono dati allora alla fuga, ma sono stati rincorsi e dispersi dalla cavalleria.

Anche nei pressi di Corricella Grande molti dimostranti improvvisarono un'altra barricata e dovette intervenire la forza, che per disperdere i tumultuanti fu costretta a sparare in aria varii colpi di rivoltella. Con l'intervento della cavalleria la dimostrazione fu sciolta. Vi sono due carabinieri feriti a colpi di pietra. Anche due borghesi rimasero feriti.

Ha prodotto molta impressione la caduta dell'on. Giacomo De Martino al Collegio di Portici. Il De Martino era uno dei migliori deputati meridionali.

Clamorosa fu la sconfitta del deputato uscente, repubblicano, Rispoli, a Castellammare, dove Aubry vince con straordinaria maggioranza.

Anche stasera tardi la città è molto animata, e viene commentata vivamente la caduta di Ciccotti. Nella Sezione Vicaria ferve ancora il fermento.

SALO'. — Molmenti uscente, moderato.

PESCAROLO. — Bissolati, socialista riformista.

ERBA. — Baragiola, uscente, moderato.

VERONA, I Collegio: Lucchini, uscente, radicale.

SPEZIA, 6, ore 20,30. — E' riuscito De Nobili Prospero con voti 3453; Ferri ne ha ottenuti 1025, e Monti 207. Il risultato produce un'ottima impressione.

Massimo Fiamberti venne rieletto a Levanto con una splendida votazione. Pellegrini, repubblicano, e Farina, d'opposizione, riportarono una scarsa votazione.

SAVONA. — Astengo, moderato, 2916; Pessano, uscente radicale, 1353; Garibaldi, socialista rivoluzionario, 1157. Eletto Astengo.

ARIANO DI PUGLIA. — Risultato di 8 sezioni: inscritti 1642; votanti 1159: Gianturco, moderato, 602; Laparelli 293; Franza 241.

SAN MINIATO. — Eletto Guicciardini, uscente ministeriale, contro il socialista Della Seta.

PIEVE DI SACCO (Padova), 6, ore 21. — Risultato di 11 sezioni del Collegio di Pieve di Sacco: Inscritti 2124; votanti 1550: Romanin Jacur (uscente) 968; Ferri (socialista) 180; dispersi 33; nulli 20.

IGLESIAS, 6, ore 20. — Collegio di Iglesias. Risultato di 6 sezioni su 12: Inscritti 1080; votanti 671: Castaldi Alberto (costituzionale uscente) 486; Cavallera Giuseppe (socialista) 135.

PISA, 6, ore 19,15. — Su 5604 votanti, Battelli, repubblicano, ha riportato 3012 voti; Queirolo, monarchico, 2206; Modigliani, socialista, 155.

PORTO RECANATI, 6, ore 20,45. — Nel Collegio di Recanati i votanti sono stati 2584. Ricci, ministeriale, ha avuto 1422 voti; Patrizi, socialista, 759; Gatti, repubblicano, 368.

GENOVA, 6, ore 21. — Questi sono i risultati definitivi:

I Collegio: Guastavino (min.) 1822; Chiesa (soc. rif.) 1702; Imperiale (min.) 1113.

Ballottaggio fra Guastavino e Chiesa.

II Collegio: Reggio (mod.) 2302; Pellegrini (u. rep.) 1490.

III Collegio: Fasce (u. min.) 2580; Canepa (soc. riv.) 1800.

CREMONA, 6, ore 20. — Collegio di Cremona. Risultato di 14 sezioni: Inscritti 6776; votanti 3700: Anselmi Alessandro (cost.) 1205; Sacchi Ettore (rad.) 2045; Soavi Gino 422; dispersi, nulli e contestati 37.

PALERMO. — Risultato definitivo del II Collegio di Palermo: inscritti 4222, votanti 2977. Marinuzzi (uscente ministeriale) 2437.

Nel II Collegio fu proclamato eletto il deputato uscente Di Stefano (ministeriale), contro il democratico Lidonnici.

Nel III Collegio fu rieletto il deputato Di Trabia (moderato).

Nel IV Collegio, contro il socialista rivoluzionario principe A. Tasca di Cutò fu rieletto il deputato uscente Pietro Donamo (moderato).

PALERMO, 6, ore 21. — Risultato di sei Sezioni del Collegio di Giarre: Inscritti 1466; votanti 1019. Dott. Edoardo Pantano (repubblicano) 1019 voti.

UDINE, 6, ore 21,25. — Eccovi i risultati, però non ufficialmente definitivi. A Udine fu proclamato il ballottaggio fra Girardini, uscente radicale, e Sollmbergo, moderato ministeriale. Girardini aveva ottenuto circa 200 voti più dell'avversario.

BRESCIA, 6, ore 21,45. — Eccovi il risultato definitivo: inscritti 7151; votanti 3988: Bonardi Massimo, uscente monarchico, 2721; Treves Claudio, socialista riformista, 1267. Eletto Bonardi.

MESSINA, 6, ore 20. — Nel I Collegio fu proclamato il ballottaggio fra il ministeriale Arigo e il socialista rivoluzionario Noè. Nel II Collegio fu proclamato il ballottaggio tra il prof. Orioles e il deputato uscente Faranda Francesco, entrambi ministeriali.

GALLIPOLI, 6, ore 21. — Ecco il risultato di 9 Sezioni su 18: Inscritti 1407; votanti 1127. Antonio De Viti De Marco, uscente radicale, ha avuto 830 voti; Stanislao Senapo, socialista, 283; dispersi e nulli 14.

SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA. — Risultato di 9 Sezioni: Inscritti 2938; votanti 1070: Vendemini Gino, uscente repubblicano, voti 791; Monticelli Carlo, socialista rivoluzionario, 262. Dispersi 8, bianchi 7, nulli 5, contestati 2.

ALBANO. — Ecco il risultato di 11 Sezioni su 21: Votanti 1811: Borghese, radicale, voti 1127; Pagliaro, repubblicano, 314; Podrecca, socialista riformista, 370.

PALMI. — Risultato di 7 Sezioni: Inscritti 2291; votanti 1372: Bovi Giovanni, uscente costituzionale, voti 1255; Ferri Enrico, socialista rivoluzionario, 94.

PRIZZI. — Risultato definitivo: Inscritti 2530; votanti 1845: Finocchiaro-Aprile, costituzionale uscente, voti 1710; Verro, 115. Dispersi e nulli 20. Eletto Finocchiaro-Aprile.

LUGO. — Risultato di 12 Sezioni: Inscritti 4208; votanti 2240: Taroni Paolo, uscente repubblicano, voti 1295; Brunelli Umberto, socialista, 864.

UDINE, 6, ore 22. — A Palmanova fu rieletto Dessarta (moderato) contro Driussi (radicale).

A Sanvito Tagliamento fu proclamato eletto Rota (moderato ministeriale) contro Galeazzi (radicale).

UDINE, 6, ore 23. — Nel Collegio di San Daniele del Friuli è stato rieletto il deputato uscente Riccardo Luzzatto (radicale).

MONZA, 6, ore 22. — Ecco il risultato di 10 Sezioni: Votanti 3023. Cancsi Ernesto, moderato, 1155; Pennati Oreste, uscente, radicale, 681; Reina Ettore, socialista rivoluzionario, 1085; dispersi 12.

Sono in maggioranza eletti, senza essere definitivi, i seguenti:

CAPRINO BERGAMASCO. — Crespi Silvio.
CHIAVARI. — Castagnola Rolando.
MONTEPULCIANO. — Bastogi Gioachino.
CORNE PERTICARA. — Lazara Pietro.
PAVULLO. — Gallini Carlo.
COTRONE. — Lucifero Alfonso.
CESENA. — Comandini Ubaldo.
LANUSEI. — Cocco-Ortu Francesco.
NOVI LIGURE. — Raggio conte Edilio.
MODUGNO. — Abruzzese.
SERRAMANNA. — Cao-Pinna.
PESARO. — Mariotti Ruggero.
PESCIA. — Martini Ferdinando.
ACERENZA. — Gianturco.
VICENZA. — Teso.
CAIRO MONTENOTTE. — Cortese Giacomo.
BRINDISI. — Chimienti.
CERIGNOLA. — Pavoncelli Giuseppe.
CAGLI. — Celli Angelo.
IMOLA. — Costa Andrea.
ONEGLIA. — Berio.
MONTEPULCIANO. — Bastogi Gioachino.

REGGIO CALABRIA: Camagna, uscente ministeriale.

LANCIANO: eletto Degiorgio, uscente ministeriale.

FERMO: venne rieletto il deputato uscente costituzionale democratico Gaetano Falconi a grande contestazioni in un'importante sezione. La popolazione è giubilante.

TOLMEZZO. — Rieletto il deputato uscente Valle (moderato) contro il liberale Morpurgo.

PAVIA, 6, ore 19,35. — E' assicurata l'elezione di Rampoldi (uscente, radicale) con una forte maggioranza contro i suoi competitori socialista e repubblicano.

BOLOGNA. — I Collegio. Risultato di 11 Sezioni: Inscritti 4692, votanti 2851. Malvezzi (uscente clericale-moderato) 2006, Albertoni (radicale) 246, Selmi (socialista rivoluzionario) 1463.

II Collegio. Risultato 10 Sezioni: Inscritti 5158, votanti 3942. Marescalchi (uscente ministeriale) 2642, Costa (socialista riformista) 2707. E' probabile il ballottaggio.

III Collegio. Risultato di 11 Sezioni: Inscritti 4357, votanti 3456. Pini (uscente moderato) 2576, Marangoni 1046, Lucchini (democratico) 177. Proclamato eletto Pini.

SPILIMBERGO. — Eletto Odorico (ministeriale).

Sono eletti a BAGNARA CALABRIA: Giuseppe De Nava.
MANFREDONIA: Giusso Gerolamo.
MATERA: Michele Torraca.
SAN DEMETRIO: marchese Cappelli.
PARTINICO: il ministro Orlando.

SAN GIOVANNI IN PERSICETO: Enrico Ferri, socialista rivoluzionario, contro l'uscente ministeriale Ghigi.

MODENA: ballottaggio fra Colombo Quattrofrati, uscente moderato, e Ferrarini, repubblicano.

CREMA. — Eletto Marazzi Fortunato, uscente, moderato.

BRIVIO (Como). — Inscritti 3097; votanti 2089. Prinetti, uscente, moderato, 1304; Casalini, moderato, 707.

VENEZIA. — II Collegio. Risultato di 11 Sezioni su 22: Inscritti 4501; votanti 2082. Manzato Renato, uscente, radicale, 700; conte Marcello Girolamo, moderato, 732; Scalzotto Angelo, socialista, 634; voti nulli, contestati, dispersi 36.

CAGLIARI. — Eletto Campus Serra, uscente, ministeriale, con 714 voti.

Furono poi eletti a:
IMOLA: Costa (soc. rif.).
BUDRIO: Bissolati (soc. rif.).
CASTELMAGGIORE: Bortini (soc. rif.).
PORTOMAGGIORE: Severino Sani (usc.).
BORGO SAN DONNINO: Berenini (uscente, soc. rif.).
CENTO: Turbiglio (usc., minist.).
VITERBO: Leali Pietro.
PISTOIA: Morelli Gualtierotti.

RAVENNA, 6, ore 22,10. — II Collegio di Ravenna. Risultato di 9 sezioni: Inscritti 2831; votanti 1914: Luigi De Andreis (uscente, repubblicano) 843; Ferri Enrico (socialista rivoluzionario) 625; Giovanni Borelli (moderato) 392; dispersi 30; contestati 17; nulli 7.

BERGAMO, 6, ore 20. — Ecco il risultato di 11 sezioni: Inscritti 3407; votanti 2070: Federico Majroni, uscente, socialista riformista, 852; Giuseppe Piccinelli, clericale, 1134; Bernardino Verro, socialista rivoluzionario, 21.

PERUGIA, 6, ore 21. — I Collegio: eletto Cesare Fani (uscente, moderato ministeriale). II Collegio: eletto Pompili Guido (uscente, moderato ministeriale).

POTENZA, 6, ore 21. — Collegio di Lagonegro. Risultato di 8 sezioni: Inscritti 1491; votanti 867: Maggi (uscente, ministeriale) 808; Ciccotti (socialista) 49.

MODENA, 6, ore 21. — Collegio di Modena. Risultato di 9 sezioni su 14: inscritti 4657; votanti 2437: Ferrarini, radicale, 1256; Colombo Quattrofrati, costituzionale moderato, 803; Agnini, socialista, 237. Schede bianche 9; nulle 65; contestate 31.

SAN PIER D'ARENA, 6, ore 21,10. — Dotteri, ministeriale, 2371; Chiesa, uscente, socialista, 2113; Derchi, 879. Ballottaggio fra Botteri e Chiesa.

LANCIANO, 6, ore 21. — Collegio di Lanciano. Risultato di 7 sezioni: inscritti 2279; votanti 1308: Degiorgio Pietro, uscente, ministeriale, 1176; Croce Ettore, 107. Dispersi 3; nulli 22.

CAMERINO, 6, ore 21. — Collegio di Camerino. Risultato di 11 sezioni sopra 22: Inscritti 3388; votanti 1615: Sili Cesare, uscente costituzionale, 1117; Barboni prof. Tito, socialista, voti 417.

LECCE. — Risultato di 9 sezioni: Inscritti 1269; votanti 940: Fazzi, uscente, radicale, 842; Ferri Enrico 93.

PIETRASANTA (Lucca). — Risultato di 14 sezioni su 18: Inscritti 3742; votanti 2467: Montanti, uscente, ministeriale, 1435; Zerboglio, socialista rivoluzionario, 702.

SIENA. — Risultato di 9 sezioni: Inscritti 3353; votanti 2104: Falaschi Enrico, moderato, 984; Mecocci Ferdinando, moderato, 310; Nofri Quirino, socialista riformista, 780; dispersi, nulli e contestati 21.

PESARO. — Risultato di 9 sezioni: Inscritti 1444; votanti 881, il ministro Rava Luigi ha ottenuto 588 voti; Chiesa Eugenio, repubblicano, 108; Costa Andrea 97.

NICOSIA. — Majorana-Calatabiano.

GIULIANOVA. — Risultato di 10 sezioni: inscritti 2222; votanti 1411: Cerulli Giuseppe, uscente ministeriale, 1168; Quinto Errole 202.

Furono eletti a:
ISOLA DELLA SCALA: Meritani, democratico.
TREGNAGO: Danieli, uscente, moderato.
OSIMO: Eletto Valeri, uscente, repubblicano.
SONDRIO: Giuseppe Marcora (uscente radicale).
STRADELLA: Montemartini (uscente socialista riformista).
LODI: Cornalba (uscente democratico).
BOBBIO: Dal Verme (uscente ministeriale).
VIGEVANO: Bonacossa (uscente ministeriale).
SANNAZZARO: Calvi (uscente ministeriale).
Telegrammi da CORTEOLONA danno certa la riuscita di Carlo Romussi (radicale).
TIRANO: Credaro (uscente ministeriale).
CREMONA: Sacchi (uscente radicale).
CLUSONE: Gremoni (uscente radicale).

Per un trattato di arbitrato fra la Germania e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 19:

L'ambasciatore di Germania ed il ministro Hay hanno discusso ieri i termini del trattato di arbitrato progettato fra la Germania e gli Stati Uniti. Hay ha conferito perciò con Roosevelt al riguardo. Si crede che il trattato, al quale l'accordo franco-americano ha servito di modello, potrà essere sottoposto al Senato all'apertura del Congresso, nel mese prossimo.

La firma del trattato di commercio svizzero-tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 10,35:

Il *Wolf Bureau* ha da Lucerna che il trattato di commercio tedesco-svizzero fu parafato oggi. Il capo negoziatore dei tedeschi lascia oggi Lucerna, diretto a Vienna.

La morte del senatore Quartieri.

Ci telegrafano da Pontremoli, 6, ore 14,30:

Iersera è morto a Bagnone il senatore Nicola Quartieri.

La morte della Principessa di Corea

Seoul, 6 (*Stefani*). — E' morta la moglie del Principe ereditario.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

L'attacco di Port Arthur.

Nuovi forti conquistati dai giapponesi.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 6, ore 18,30.

Un comunicato della Legazione giapponese conferma che i giapponesi si impadronirono a Port Arthur dei forti Sungchuchan, Erlunghchin, Chuanuchan, Kokughan. Un forte situato fra quelli di Paluashan e Kikuanchan passò parecchie volte dai russi ai giapponesi e viceversa, ma finalmente i giapponesi lo conservarono impadronendosi di due cannoni da campagna, di due mitragliatrici e di molto materiale. Il 26 i giapponesi bombardarono il porto e i docks colpendo a parecchie riprese l'incrociatore Giliack e affondando due vapori. Tre altri vapori furono affondati il 1° e il 2 ottobre. Parecchie violente esplosioni, probabilmente di polveriere incendiate, si udirono a nord della città. I giapponesi intrapresero il 3 un violento bombardamento contro i cantieri marittimi, all'est del porto, ove si manifestò un incendio. Il forte numero 4 ebbe molto danno.

Un successo russo.

Pietroburgo, 6, ore 21 (ufficiale).

Kuropatkin ha segnalato nella notte dal 3 al 4 che il nemico ha attaccato un reggimento russo sul fianco destro dell'esercito. I giapponesi furono respinti, lasciando 30 cadaveri. I russi hanno avuto un'insegna e cinque soldati uccisi e otto feriti.

I cacciatori volontari hanno preso il 3 ai giapponesi il villaggio fortificato di Ichoanlistza.

Un vapore inglese perquisito dai giapponesi.

Parigi, 6, ore 17,10.

La *Patrie* ha da Marsiglia: « Il capitano del *Formosa*, proveniente da Sciangai, qui giunto, dice che poco mancò non urtasse in una mina galleggiante al largo di Sciangai. Il Mare del Giappone è pieno di mine pericolose per la navigazione. Il capitano del *Formosa* dichiara che fu inseguito da tre incrociatori giapponesi e dovette arrestarsi e ricevette la visita di ufficiali giapponesi. Il capitano ha reclamato presso il console inglese a Sciangai. »

Contro i fatti di Innsbruck.

Una dimostrazione a Trento.

La protesta della « Dante Alighieri ».

Ci telegrafano da Trento, 6, ore 21:

Oggi ha avuto luogo al teatro Verdi un Comizio di protesta contro i fatti di Innsbruck. Vi presero parte tremila persone, tra cui molti deputati italiani.

E' stata votata una mozione contro i fatti di Innsbruck, chiedendo l'immediato trasloco dell'Università italiana a Trieste.

Finito il Comizio, si è formato un corteo, che si è recato a fare una dimostrazione dinanzi al Comune.

***

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 22:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Innsbruck che la notizia che si siano fatte dimostrazioni davanti al Consolato italiano e se ne sia atterrato lo stemma è completamente infondata.

***

Ci telefonano da Milano, 6, ore 23,30:

Un importante dimostrazione è avvenuta oggi in Galleria, contro i fatti di Innsbruck.

La colonna dei dimostranti traversò la piazza del Duomo, fischiando quante birrerie austriache e tedesche incontrò sul suo passaggio. Vi furono grida di: « Abbasso l'Austria! Viva gli studenti italiani in Gorizia! »

Furono bruciate due bandiere austriache formate da stoffe gialla e nera, tra fischi assordanti.

Le dimostrazioni continuarono, ma furono poi sbandate dai carabinieri.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,30:

La Presidenza del Consiglio centrale della *Dante Alighieri*, esprimendo l'indignazione della Società per i fatti di Innsbruck, invita i Comitati ad evitare vane manifestazioni di protesta, e rispondere ai nemici della cultura italiana con un'energica propaganda e con sottoscrizioni per soccorrere gli studenti italiani perseguitati.

Il funerale del pittore Pezzey ad Innsbruck.

Innsbruck, 6 (*Stefani*). — Oggi ebbero luogo i funerali del pittore Pezzey, vittima dei disordini di Innsbruck, e procedettero una manifestazione imponente. Vi parteciparono il Consiglio municipale col borgomastro, il rettore dell'Università, molti professori e molte Associazioni e Corporazioni di studenti.

Sulla tomba dell'estinto parlarono il borgomastro e un deputato pangermanista. Non si verificò alcun incidente.

Dopo il funerale la folla percorse le strade della città, cantando inni nazionali.

Déroulède si congratula con Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 19,30:

La *Patrie* pubblica un telegramma di Déroulède a Syveton, nel quale il proscritto si rallegra con tutti i buoni francesi che tutto un regime, tutto un sistema sia stato schiaffeggiato sulla faccia dell'organizzatore della degradazione nazionale. Déroulède non crede che l'atto di Syveton abbia salvato il Gabinetto. Le segrete ambizioni non avrebbero rovesciato subito il Ministero.

Syveton non ha ricevuto ancora la visita del figlio di André, nè dei suoi amici.

Quattro morti per aver bevuto acquavite contenente stricnina.

Ci telegrafano da Como, 6, ore 14,30:

A Molteno, per aver bevuto grappa aromatizzata contenente, per errore, stricnina, morirono certi Ambrogio Valsecchi, Domenico Bosisio, Giuseppe Viganò, Pietro Gallavera. Nove altri furono salvati, grazie a sollecite cure.

Un presidente di tribunale suicida

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 20:

Staiano Giuseppe Contessa, presidente di tribunale, venuto a Napoli per curarsi di una grave malattia, si precipitava dalla finestra del suo alloggio, in via Mario Pagano. Morì mentre veniva trasportato all'ospedale.

I sedici anni di martirio di un deportato in Siberia

E' uscita testè un'opera destinata a sollevare nel mondo l'immensa impressione che già destarono *Il sepolcro dei vivi* di Dostojewski, e la *Siberia* di Kennan; un'opera lugubre e sensazionale che farà pensare, ad un tempo, e rabbrividire: le *Mie prigioni*, di un deportato che ha passato in Siberia sedici anni di dolore e di angoscia.

Questo deportato è il russo Leo Deutsch. Qual è la sua storia?

In sul principio del marzo 1884 il Deutsch si recava da Zurigo a Friburgo, nel granducato di Baden, per la via di Basilea. Scopo del suo viaggio era di far passare di contrabbando, traverso la frontiera, una parte delle pubblicazioni nihiliste russe, che venivano stampate in Isvizzera, ed introdurle quindi in Russia, ove erano interdette, con mezzi secreti. Il Deutsch aveva preso tutte le precauzioni, ma appena giunto a Friburgo, fatalmente, venne riconosciuto ed arrestato. Il Governo russo chiese ed ottenne l'estradizione del prigioniero, che era ricercato anche per aver partecipato nella sua prima giovinezza ad un complotto nihilista, ed ecco il Deutsch nella fortezza di Pietro e Paolo a Pietroburgo. Da questa famosa e terribile prigione, la bastiglia della Russia, il giovane nihilista passò nelle carceri di Odessa, e ad Odessa fu processato e condannato.

« Il Tribunale — scrive Deutsch — non deliberò lungo tempo; il giudizio fu, naturalmente, conforme alla requisitoria del procuratore, ed io fui condannato a tredici anni e quattro mesi di lavori forzati. Quando ripresi, nella vettura cellulare, la via della prigione, mi sentii come alleggerito, come se mi avessero levato di dosso un gran peso. Infine, tutto era ben chiaro, ben deciso: la mia sorte era fissata, ed uscivo da quello stato di incertezza che è il più terribile in cui possa trovarsi un prigioniero. »

Il Deutsch fu inviato a scontare la sua condanna nella fortezza di Kara, in fondo alla Siberia, e partì col triste corteo dei forzati.

« Eravamo — dice Deutsch — al principio di giugno. Un anno e tre mesi erano trascorsi dal mio arresto a Friburgo al giorno in cui stavo per varcare la prima volta la frontiera tra l'Europa e la Siberia.

« La veduta del palo segnante il confine, e davanti al quale erano già passati centinaia di migliaia di infelici trascinati in esilio, svegliò in me i più tristi pensieri.

« Avevo passato quindici mesi nelle prigioni della Germania e della Russia. Quanti anni sarebbe durata per me la cattività in Siberia! Vedrei io di nuovo quel palo al mio ritorno in Europa, o troverei io la tomba laggiù in Siberia? »

E il malinconico viaggio per il malinconico paese incomincia.

« Intorno a noi tutto sembrava morto, deserto, e a perdita d'occhio non si distingueva alcuna traccia d'attività umana. Questo silenzio di morte, questa mancanza di ogni vita, il freddo che aumentava sempre a misura che procedevamo verso il Nord, non facevano che sempre più contristare il nostro animo già tristissimo.

« Eppure in queste lande, sulle rive di questi paduli senza fine, vivono degli uomini, io mi dissi.

« E pensai che dopo lunghi e lunghi anni, dopo aver esaurito la mia giovinezza e la mia forza in prigione, avrei avuto, forse, solo il diritto di vivere in paesaggi simili e forse più sinistri ancora, e che non avrei mai nemmeno goduto della libertà accordata ai suoi felici abitanti, i samoyedi e gli ostiaci, che errano traverso quelle foreste e quelle steppe. »

Finalmente, Leo Deutsch ed i suoi compagni raggiunsero la fortezza di Kara.

« La nostra prigione — scrive Deutsch — era situata in fondo ad una specie di conca, tra due file di colline, che noi potevamo scorgere dallo spianato dove facevamo ogni due giorni il nostro quarto d'ora di passeggiata. Erano colline coperte di pallida vegetazione; ma di primavera ci facevano da lungi l'effetto di un paradiso ed invincibilmente traevano i nostri sguardi. Gli occhi nostri erravano verso gli spazi lontani, e ci immaginavamo quanto si doveva star bene sull'erba molle, all'ombra degli alberi! »

La lugubre, buia serie dei giorni di prigionia non aveva più fine.

« La nostra vita scorreva triste e monotona. I mesi si succedevano ai mesi, gli anni agli anni, senza lasciare la menoma traccia del passato. I giorni si rassomigliavano ai giorni e si trascinavano interminabili.

« Quando si giungeva al 31 dicembre di un anno era impossibile ricordarsi di ciò che era accaduto nei trecento sessantacinque giorni. Al mattino, svegliandosi, si sapeva già come sarebbe trascorsa la giornata; e così i giorni, le settimane, i mesi, gli anni si confondevano nella stessa nebbia. Appena a rari intervalli qualche piccolo avvenimento veniva ad interrompere quell'eterna uniformità bigia.

« Si conoscevano le abitudini, i gusti ed anche certe manie dei propri compagni di prigionia; già in precedenza si sapeva ciò che in questa od in quella circostanza determinata ciascuno di essi avrebbe detto o fatto; e si era insieme così da lungo che non si sarebbero più volute vedere certe facce, ed andarsene, nascondersi; ma non c'era alcun mezzo. Si era condannati eternamente ad aver sempre dinanzi dati individui, ed in tutta la prigione non c'era luogo ove uno potesse isolarsi! E si aggiungevano a ciò i rigori del regime penitenziario: l'obbligo di farsi radere i capelli, a cui eravamo regolarmente sottoposti, l'inevitabile sorveglianza dei gendarmi, gli appelli del mattino e della sera, le visite e le perquisizioni periodiche.

« Si richiamino alla mente tutte queste vessazioni, e si comprenderà quanto la vita, col tempo, dovesse divenire insopportabile. »

Il Deutsch narra che il perpetuo stridere delle serrature quando la porta si apriva, esasperava addirittura taluni dei suoi compagni di sventura. I prigionieri erano ridotti in tale condizione, avevano i nervi così scossi e così malati, che si trovavano in tale stato di irritabilità gli uni verso gli altri quale gli uomini normali appena potrebbero comprendere. Taluni di essi erano giunti ad attaccar briga per dei nonnulla. Un giorno due amici, uomini di età matura, entrambi educati ed intelligenti, si precipitarono l'un contro l'altro per un guscio d'uovo, e divennero in seguito avversari irreconciliabili.

Pure, in quell'esistenza di torture e di noia, c'era anche qualche piccola soddisfazione.

Fra gli avvenimenti più felici nella vita dei prigionieri stava in primo luogo l'arrivo del corriere, che avveniva ogni dieci giorni d'inverno ed ogni otto d'estate.

Il corriere portava a quei disgraziati lettere, giornali, libri, e talvolta anche pacchi contenenti provviste e doni. Tutto ciò, nella monotonia mortale della prigione, valeva quanto una festa. I giornali, le riviste, i libri interessavano in special modo i detenuti, ed essi divoravano letteralmente tutta quella carta stampata, che portava loro qualche notizia della vita donde erano esigliati.

Ma anche in questa modesta gioia c'era dell'amarezza. I prigionieri non potevano rispondere in loro nome alle lettere dei parenti, degli amici, che loro venivano inviate.

Il comandante rispondeva per essi con apposito formulario: « Vostro figlio (fratello o nipote) sta bene. Egli ha ricevuto i rubli (o la lettera) che gli avete spedito, e vi prega di continuare. » Nulla di più....

Ma Deutsch ed i suoi compagni avevano pure il mezzo di inviare e ricevere lettere al di fuori delle vie ufficiali assegnate alla loro corrispondenza.

Essi si servivano, per ciò, di guardiani, che avevano sedotto col danaro.

Grazie a questa posta segreta, i prigionieri potevano comunicare direttamente colla prigione delle donne, cosa severamente vietata dal regolamento; e così potevano anche avere notizia di tutti gli altri deportati che vivevano nelle diverse regioni della Siberia.

Dopo la posta, altro spasso era il bagno.

« Quando — scrive il Deutsch — si era fatto per una settimana il servizio della cucina, e si era dovuto rimestare, per tutto questo tempo, in cose non pulitissime, prendere un bagno a vapore e mutar biancheria era una delizia.

« All'uscire dal bagno, quando si stendevano le membra affaticate sul pagliericcio, ed intanto che si beveva il the caldo, la fantasia divagava a suo agio, e si gustava per qualche istante un senso di benessere fisico che faceva tutto dimenticare. Se, per fortunata coincidenza, lo stesso giorno del bagno arrivava anche la posta, allora erano tutte le gioie ad un tempo. »

Una delle ricreazioni favorite dei prigionieri era il gioco degli scacchi. Venivano organizzati, talvolta, veri tornei con tutte le regole dell'arte, e si fissavano premi importanti, che consistevano in the o pochè ciambelle. In queste occasioni, tutta la prigione si appassionava per l'uno o per l'altro dei giocatori, ed i colpi ed i risultati della partita venivano discussi animatamente.

Altro sollievo veniva trovato nel canto. La Società corale dei carcerati aveva un repertorio assai vario: le melodie malinconiche degli slavi del sud venivano alternate alle canzoni vivaci e precipitate dei russi del Volga e si cantavano anche dei pezzi d'opera molto difficili.

Un giorno, durante l'assenza del comandante, fu fabbricato persino una specie di violino, ma il suono di quello strumento era così indiavolato che gli stessi suoi fabbricatori si indussero a spezzarlo.

Lunghe ore venivano anche impiegate a proporre ed a sciogliere sciarade ed indovinelli, ma la vita, a malgrado di questi spassi, non cessava di essere miserrima.

L'autunno del 1889 fu particolarmente contristato da un lugubre avvenimento.

Un giorno i detenuti della fortezza di Kara ebbero notizia che una delle prigioniere del penitenziario femminile, Sigda, per aver schiaffeggiato il comandante, il quale le voleva usar violenza, era stata condannata alla fustigazione, e che era morta sotto ai colpi. In pari tempo si seppe che tre infelici compagne di Sigda, Kaljuschnaja, Kowalskaja e Smirnizkaja avevano ingoiato del veleno ed erano morte all'ospedale della prigione.

« A questa notizia — scrive Deutsch — un certo numero di noi risolse in silenzio e senza alcuna discussione preliminare di seguire l'esempio delle donne.

Quelli decisi a morire si procurarono con mille sotterfugi del veleno dal di fuori e decisero che l'avrebbero preso una sera subito dopo l'appello. Nessuno chiese ad altri di associarsi a lui: il giorno stabilito, ed appena terminato l'ultimo appello, un canto si fece intendere nella camerata attigua, dove si trovava la maggior parte dei congiurati della morte. Di questi, ce n'erano un po' in ogni camerata, e due stavano nella mia. Quel canto fu il segnale: coloro che si erano condannati a morire presero congedo dai loro camerati, ingoiarono il veleno e si stesero quindi sul pagliericcio convinti che per essi la era finita per sempre.

« Io non aveva preso veleno, ma quando questo suicidio in massa fu messo ad esecuzione, mi sembrò che dovesse essere più facile suicidarsi che rimanere spettatore di

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (21)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Quando la signora Beaudoin giunse davanti alla porta della casa dove dimorava, la portinaia, che era sulla soglia, fece un gran gesto di sorpresa vedendo la sua inquilina portare la piccola Aline che sonnecchiava con la testolina sulla sua spalla.

Non osò tuttavia domandare nessuna spiegazione, e Francesca, senza darne, salì sollecita i suoi quattro piani.

Sul ballatoio una ragazzina di sette anni, che con un canestro alla mano usciva da un altro alloggetto situato accanto a quello della sarta, esclamò:

— Oh! la signora Beaudoin che ha una bambina!

— Come vedi — rispose l'operaia.

— Dove l'avete presa, signora Beaudoin, quella bambina?

— Ciò non ti riguarda, curiosa.

— La bella mantellina che ha — disse ancora la ragazzina, che era figlia di un cocchiere e si chiamava Adele.

— Ti piace? — le domandò Francesca.

— Sì, molto — rispose la piccola Adele, scendendo le scale.

Francesca aveva aperto la sua porta; ella posò, dolcemente, la bambina sul letto.

— E ora — disse — si tratta di ricuperare il tempo perduto.... Per fortuna che non ne ho molte di giornate simili a questa.... altrimenti si mangerebbero delle pietre....

In un attimo l'operaia si spogliò del suo abito nero ed indossò una vestaglia da casa.

La tavola da lavoro era ingombra di stoffe. Ella prese la sottana che aveva lasciata incominciata e si mise a cucire.

Lavorando, Francesca, ricapitolava gli avvenimenti che s'erano succeduti in quella giornata indimenticabile.

Era giunta a proposito in casa di Maddalena Guépard.... Senza il suo intervento, la madre di Aline si sarebbe trovata in un bell'imbroglio.

Da sola, per quanto la povera Maddalena avesse fatto per aiutare quella buona signora, non sarebbe mai riuscita a salvarla.... Unite, esse avevano ottenuto il risultato che desideravano.

Il marito aveva creduto alla storia, molto verosimile del resto, che gli avevano raccontata.....

Senza alzar gli occhi dal suo lavoro, ad un tratto, Francesca chiamò:

— Enrico!

— Mamma! — rispose il maschietto.

— Che stai facendo! Non ti sento muovere.

— Guardo la bambina, mamma.

— Dorme sempre?

— No; è sveglia..... ha gli occhi aperti.... ma non piange..... Perchè?

— Perchè ha un buon carattere.

— E' bella, vero, mamma?

— Sì, è carina!

— Più bella di Adele, vero?

— Lo credo! Adele è guercia....

Francesca s'alzò e si appressò ad Aline.

La bambina aveva i begli occhioni azzurri spalancati, e guardava a destra ed a sinistra, cercando, probabilmente, la sua nutrice.

— Mam....ma! — balbettò ella.

La signora Beaudoin rispose dolcemente:

— Mamma viene, carina..... non è perduta!

E prendendo la bambina sulle braccia, ella soggiunse:

— Hai ragione, Enrichetto; è bella come un angelo.

— Di', mamma, — disse Enrico, sempre in estasi davanti alla piccola Aline, — deve aver fame....

— Dici bene, figliuolo; ma credo che tu parli anche un poco per tuo conto.

Il ragazzino, che era molto franco, non negò; la passeggiata gli aveva dato appetito e la merenda quotidiana era attesa.

Francesca tagliò in fretta una fetta di pane e spalmatovi sopra un buon cucchiaino di gelatina di lamponi, la diede ad Enrico. Fece poi una zuppetta al burro per la piccola Aline.

Munita della sua merenda, Enrichetta era stata mandata dalla madre a comprare ciò che le mancava per la loro cena. Francesca, fatta mangiare la zuppa ad Aline, si rimise al lavoro e riprese a riflettere:

— Maddalena — si diceva — non verrà sicuramente questa sera a riprendersi la sua piccina..... Sarebbe imprudente..... Il marito non aveva più l'aria cattiva quando io sono uscita, ma non bisogna mai fidarsi degli uomini, specialmente in certi casi.... Se un sospetto rimanesse in quello, ed egli ritornasse a Saint-Gratien, che gli direbbe la signora Guépard quando ritroverà questo amorino nella sua casa?

Francesca continuava a cucire, a tagliare di gran lena, proseguendo nelle sue riflessioni.

— La piccina dovrà bene essere messa da qualche altra donna..... Mi fa duolo per Maddalena, che ha bisogno di guadagnarsi la vita con un birbaccione di marito come il suo..... E' vero che la mamma d'Aline penserà a lei..... A proposito della mamma, sarà forse lei che verrà a prendere Aline..... Maddalena le avrà ben dato il mio indirizzo.....

ma, per oggi, posso essere tranquilla che nessuno verrà.

Enrichetto entrò, portando sulla spalla la piccola rete contenente tutto ciò che sua madre le aveva incaricato di comprare.

— Puoi andare a giocare — gli disse Francesca, dopo d'aver verificato con rapida occhiata se aveva fatto bene.

Egli rispose dolcemente:

— Preferisco rimanere presso la bambina.

— Ebbene, cerca allora di divertirla.

Il ragazzino si grattò l'orecchio; non sapeva che fare davanti a quella bambina, tanto ella gli pareva differente da sè.

— Dimmi, mamma, — domandò piuttosto timidamente, — perchè l'hai portata qui?

— Sei curioso anche tu come Adele?

— Sarà come la mia sorellina?

— Taci! — replicò vivamente Francesca. — Nessuno può essere come la mia Aline.

Egli riprese con una certa tenacia:

— Allora perchè hai detto, davanti a quei signori, che io ero il fratellino di questa?

— Questo è affar mio — replicò Francesca con tono che ella credeva perentorio.

(Continua).

un così lugubre dramma. Fu tale l'impressione che provai, che io stesso, nella notte, sentii un malessere generale e un violento mal di capo. Il medico scoprì in me dei sintomi di avvelenamento: tanta era stata la potenza della suggestione! I miei camerati, però, che avevano sorbito il veleno, non raggiunsero il loro scopo: l'oppio era stato adulterato e fu impotente ad ucciderli. I disgraziati si svegliarono il domani mattina fra sofferenze atroci, ma questo scacco non li distolse dal loro progetto, e decisero di prendere un veleno più attivo: la morfina.

« La notte seguente la scena degli addii ricominciò. I nervi dei superstiti erano anche più sovreccitati di quanto lo fossero la vigilia, e la loro condizione era delle più penose.

« Anche questa volta, però, la morfina era alterata: la maggior parte di coloro che ne presero caddero malati, ma si riebbero. Solo due dei miei compagni, Bobochoff e Kaljuschin, che avevano ingoiato dosi triple degli altri, perdettero subito la conoscenza.

« Durante la notte Bobochoff si svegliò una volta; intese Kaljuschin che rantolava e cercò di ridestarlo abbracciandolo, coprendo il suo volto di baci. Ma egli s'accorse, infine, che l'amico non si sarebbe ridestato più mai; allora prese una grossa manciata di morfina, si coricò a lato di Kaljuschin e chiuse gli occhi per sempre. Il domani mattina, quando il sorvegliante fece la sua ronda coi gendarmi, si trovarono i due amici assolutamente inanimati. Il medico, chiamato in fretta, constatò che l'agonia era già cominciata. Kaljuschin morì la sera stessa e Bobochoff il giorno seguente. I cadaveri furono trasportati all'ospedale e sepolti al cimitero accanto alle quattro donne..... »

Gli spaventosi avvenimenti della prigione di Kara ebbero per effetto di provocare numerose visite di funzionari ed un'inchiesta che durò lunghissimi mesi. In seguito a tale inchiesta, verso la fine del 1890, le porte della fortezza si schiudevano per Deutsch ed alcuni suoi compagni, ed essi venivano inviati in una colonia penitenziaria.

Era la libertà nella Siberia, con tutte le sue restrizioni, con tutti i dolori dell'esiglio, ma era sempre un po' di libertà. E il tempo trascorse per Deutsch assai più rapido nella colonia che in prigione. La primavera del 1891, dopo tanti dolorosi anni di reclusione, fu particolarmente cara al cuore dell'esigliato, ma egli non tardò a soffrire nuove torture.

« In apparenza — scrive il Deutsch — avevamo il diritto di intraprendere moltissime cose che in prigione ci erano vietate; ma, in realtà, ci era affatto impossibile dedicarci a qualsiasi occupazione intelligente. Era precisamente questa contraddizione fra i nostri diritti apparenti e la nostra situazione reale, ciò che più gravemente pesava sulle nostre menti. Talvolta eravamo così scoraggiati che saremmo volontieri ritornati in prigione per di strapparci al supplizio dell'inerzia! »

Gli esiliati pure vivevano in ottime relazioni coi rari abitanti del paese: impartivano un po' d'istruzione ai bimbi e prestavano il loro concorso a questo ed a quello in qualità di medici, giuristi, ecc. Era, è vero, loro proibito di esercitare qualsiasi professione liberale; sopratutto non potevano usurpare i titoli di maestro di scuola e di medico, ma le circostanze talvolta erano tali che gli stessi funzionari si trovavano costretti di ricorrere agli esiliati.

Le amnistie promulgate in occasione dell'avvento al trono di Nicolò II e del suo matrimonio recarono alfine la completa libertà a Deutsch, ma l'infelice, sprovvisto di mezzi di sussistenza, peregrinò ancora lunghi anni per la Siberia, in cerca di lavoro e di pane, trattenuto laggiù, questa volta, prigioniero della propria miseria.

Leo Deutsch lavorò alla costruzione della Transiberiana, fu impiegato a Blagoveschensk, dove fu testimonio del famoso massacro dei cinesi, e, stanco, sfinito, vecchio a soli quarantacinque anni, ritornò in Europa solo due anni or sono.

Delle sue sofferenze, delle sue angoscie, delle sue torture, ora si è vendicato con un libro.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di ieri a Torino.

Il record ciclistico italiano della corsa dell'ora battuto — Giuppone a Parigi — I campionati della Ginnastica

Al Motovelodromo Umberto I, nel pomeriggio di ieri, il giovane ciclista torinese Giosuè Giuppone riusciva a battere ancora una volta il *record* italiano della corsa dell'ora in bicicletta. La corsa ebbe inizio alle 14,45 ed il *record* era ufficialmente controllato dal cronometrista dell'Unione Velocipedistica Italiana, signor Caramanno.

Un gruppo numeroso di *sportsmen*, fra cui si notavano i corridori Granaglia, Sartini, Chiesa, assisteva allo svolgimento di questo nuovo *tour-de-force* meccanico del forte campione italiano Giuppone. E questi, allenato da una motocicletta Peugeot di 14 cavalli, abilmente guidata dal signor Clément, favorito da un tempo splendido, riusciva pienamente nel suo intento. E cioè nella mezz'ora percorreva chilometri 35 metri 400, e nell'ora chilometri 71 metri 202, e impiegava quindi a percorrere 100 chilometri ore 1.27'20".

Così il Giuppone ieri batteva nettamente due *records* italiani di cui era detentore, e cioè portava da Km. 64 e m. 440 a Km. 71 e m. 202 la nuova distanza del *record* dell'ora ed abbassava il tempo dei 100 Km. da ore 1,33 ad ore 1.27'20".

Il Giuppone partirà prossimamente per Parigi. Allenato dal motociclista Solero, parteciperà a tutte le prossime gare di resistenza che avranno luogo al Velodromo d'Inverno.

— Ieri ebbero principio le gare di campionato della Società Ginnastica, svoltesi parte nella Palestra di via Magenta e parte nel Campo dei giuochi del Giardino della Cittadella. Ecco la classifiche:

Campionato getto del disco: 1.o Garabello Mario Michele, metri 24,40.

Campionato salto in lungo: 1.o Dorio Agostino, metri 5,60.

Campionato getto della palla di ferro: 1.o Vallen Adolfo, metri 8,40.

Campionato corsa veloce: 1.o Garabello Mario Michele, metri 12.

e. g.

Lo *sport* in America.

La corsa dei sei giorni — I concorrenti — La traversata dell'Atlantico in canotto — Le corse automobilistiche d'inverno.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 15:

Carlo Adams tenterà nel mese di dicembre la traversata dell'Atlantico con un canotto-automobile, della forza di 20 cavalli.

— Sono state definitivamente stabilite le coppie dei ciclisti che parteciperanno alla corsa dei sei giorni a New York. Esse sono:

Coppie europee: Georgetti-Petit Breton; Stol-Van der Stuyft; Masse-Dinest; Rizzi-Rossignoli (italiani).

—*Coppie americane*: Walthour-Munroe; Moran-Nat Butler; Root-Dorlon; Fogler-Floyd Krebs; Bowler-New Kirk; Tom Butler-King; Cadwell-Bardgett; Fratelli Bedell; Barton-Downing; Galvin-Schwab; Keegan-Peterson.

Il terzo Derby automobilistico è fissato dal 25 dicembre al 2 gennaio. Il primo e l'ultimo giorno sono riservati ai *records* per tutte le vetture. Alle corse di automobili da 1 a 100 miglia succederà il torneo annuale di canotti automobili a Palm-Beach dal 1.o al 3 febbraio.

AUTOMOBILISMO.

L'Imperatore e l'Esposizione di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20:

L'Imperatore Guglielmo II, il quale tanto interesse prese per la corsa Gordon-Bennett, ha ufficialmente promesso agli organizzatori della futura Esposizione automobilistica di assistere all'inaugurazione, che avrà luogo il 4 febbraio prossimo.

Leggete in quinta pagina

Felicità perduta.

Giannino e il suo dramma

Quando si ha un nome così lungo e invadente come quello di Giannino Antona-Traversi si corre pericolo di vederlo ridurre di un terzo. Rimane il Giannino Antona e il Traversi se ne va a spasso. Ma il simpatico commediografo milanese gode di tanta popolarità che si può, senz'alcun rischio di non essere intesi, chiamarlo Giannino senz'altro. Egli divide con Dante, con Raffaello e con pochi altri questa alta distinzione che vale assai più di una commenda: non c'è che un Dio in cielo e..... un Giannino in terra.

Diremo dunque che Giannino ha scritto una nuova commedia che è un vero dramma, un dramma rapido e serrato, nel quale non c'è una battuta comica, nè un episodio, nè un personaggio accessorio: un dramma che pare una controreplica o una sfida:

— Ah! voi, signor pubblico, non volete da me che dell'arguzia! E io vi darò dei fremiti. Le mie *freddure* vi davano dei brividi, e io vi darò altri brividi, d'un'altra specie. Ah! voi, signori critici, mi avete spesso rimproverato la troppo minuta osservazione dei piccoli fatti e delle piccole cose! E io vi butto in faccia un'azione densa e una situazione unica, un fatto che si svolge pauroso e non ritrae nessun vantaggio dalla chiacchiera. Vi darò un dialogo secco e rude. Vedremo se direte ancora che non so e non posso coltivare che un giardino fiorito e un piccolo restio. Niente comicità e niente satira questa volta, e nemmeno analisi come nell'*Amico* o in qualche scena della *Fedeltà dei mariti*. Fate ancora questione di calzari? Ebbene, io voglio provare a voi che so infilarmi il socco e il coturno, che dopo aver messo gli stivalini verniciati so camminare con gli stivaloni da marcia o gli scarponi ferrati da montagna.

La nuova opera drammatica di Giannino si intitolava una volta *Fatto di cronaca*: adesso si chiama *Viaggio di nozze*. E poichè la nascita d'ogni opera d'arte è talvolta curiosa, sempre interessante, dirò com'è nato questo dramma.

Giannino viaggiava (Giannino viaggia spesso) e leggeva. In un giornale dell'Alta Italia (non facciamo *réclame* ai colleghi) lesse un fatto di cronaca che lo colpì. Si era trovata morta nel letto nuziale una giovane sposa il giorno dopo le nozze, e dello sposo nessuna traccia. Poichè gli autori drammatici appartengono alla classe dei ruminanti, Giannino ruminò, e in viaggio da Milano a Venezia, o, più precisamente da Verona a Venezia, sopra un foglio sulla cappelliera, scrisse tutto lo schema del suo dramma. Questo nel febbraio scorso. Dal febbraio al luglio continuò a rimuginar nel cervello il soggetto, che si mutò e tramutò e prese poi forma definitiva; dal luglio all'ottobre lo finì sulla carta nella solitudine di Meda. E adesso, come gli succede di ogni opera scenica che scrive, lo sa tutto a memoria.

Io ho letto quel dramma, e sono dei pochi che lo conoscono, perchè anche in questo stavolta Giannino ha mutato sistema. Fin qui egli volentieri consentiva al desiderio degli amici, dei giornalisti, delle signore belle e si sottoponeva a decine o a centinaia di letture prima di affrontare la rappresentazione. Stavolta invece ha lavorato nel silenzio e ha letto il suo dramma soltanto agli attori che voleva primi interpreti: al direttore Virgilio Talli e a Oreste Calabresi, che sosterrà la parte più importante. Questo ha fatto per un motivo: che una indiscrezione toglierebbe al suo lavoro molta parte della sua efficacia sul pubblico. E nemmeno io commetterò questa indiscrezione. Posso dire soltanto che lo spunto drammatico è rimasto in quel fatto di cronaca accennato di sopra in quattro parole e che il dramma si raccomanda specialmente alla curiosità che sarà sempre viva nel pubblico dalla prima all'ultima battuta.

L'azione si svolge in una stessa camera in poche ore: dalla mezzanotte al mattino del giorno dopo. I personaggi sono sette od otto, dei quali solo cinque importanti, e tra questi un ragazzo deficiente, che pronunzia poche parole, ma ha molto rilievo e conferisce alla drammaticità dell'azione. Il *Viaggio di nozze* si potrebbe chiamare un dramma giudiziario prima che si pronunzi un giudizio, anzi prima ancora che il giudice se ne possa occupare e il magistrato intervenga nella sua legittima curiosità investigatrice.

Non faccio profezie, non pronunzio giudizi: dico soltanto che non può mancare a questo nuovo lavoro l'attenzione ed il palpito del pubblico. Alla mezzanotte alla *Barra di ferro* a Cuneo, reduce dall'inaugurazione del monumento a Bersezio a Paveragno, Giannino, che mi era stato compagno nel viaggio, mi squadernò il manoscritto:

Mosso t'ho innanzi: ora per te ti ciba.

L'ora del tempo e la non *dolce stagione*, per continuare con Dante, cospiravano contro quella lettura: eppure io non mi ricordo di aver mai proseguito con tanta ansietà un dramma come quella sera. Forse in questa stessa intensità d'azione è il maggior pregio e anche sarà per qualche critico il difetto del lavoro. Chi però diceva — e non a torto — che gli autori italiani non sanno o non vogliono curare quello che si chiama *interesse* avrà stavolta una solenne smentita.

Giannino dunque si rinnova! Procede, in un senso opposto, a quella mutazione che fu osservata in altri giovani scrittori che lasciarono il dramma per la commedia, le sensazioni forti per la satira arguta! Io credo che egli voglia soltanto affrancarsi dalla tirannia del pubblico e della critica, che vi dice: — Voi non *dovete* far altro che coltivare il campo nel quale araste fin qui —, e insieme vi rimprovera: — Voi non *sapete* far altro che coltivare un sol campo. — Egli rivendica a sè quel diritto che dovrebbe esser sacro, di spaziare liberamente, di dar vita ed essere alle creazioni della fantasia, così come in quel determinato momento la fantasia vuole.

Poi tornerà alla commedia da salotto, alla chiacchiera spicciola, alla osservazione, alla satira, all'analisi. E tornerà magari anche ai giuochi di parole e ai giuochi di prestigio. Io mi ricordo come se ne compiacque — in un giorno ormai lontano — il povero e grande Enrico Becque!

Trionfavano al Manzoni di Milano i suoi *Corvi*, e autori e critici e attori convennero a una cena in suo onore. All'ora dei brindisi, Giannino brindò, e fu come sempre felicissimo, parlando in un francese perfetto nelle espressioni e nella pronunzia, fece dei *calembours* e dei giuochi di carte per contentare Becque, che aveva sentito parlare dagli amici comuni della sua abilità di prestigiatore. Se gli avessero chiesto di ballare sulla corda, credo che Giannino avrebbe ballato. Perchè in lui l'amabilità e la compiacenza verso gli amici è infinita, ed egli conta amici dappertutto. Se in questi giorni di elezioni avesse portato la sua candidatura politica, avrebbe trovato dei voti in tutti e cinquecentotto i Collegi. Dicono che nelle scorse elezioni sia stato candidato a Sannazzaro dei Burgondi, ma deve essere una calunnia.

Fortunatamente egli non si lascia prendere dalla politica. Pure, diceva sorridendo l'altro ieri, che una elezione forse non gli spiacerebbe, per poter studiar bene l'ambiente parlamentare. In fondo il suo programma elettorale non è da rigettarsi: alla fine della Legislatura potremmo avere da lui una buona commedia: da molti candidati d'ora non c'è da aspettarsene.... che una cattiva.

Intanto voi a Torino sarete chiamati a dare i vostri voti sul suo nuovo dramma. Andrà in scena, salvo combinazioni, entro il venti. Nella settimana successiva ai ballottaggi, Giannino prepara le valige: i suoi diecimila amici di Torino sono già pronti alla mobilitazione. Ed egli troverà una parola cortese, un aneddoto, un abbraccio, un augurio, un ricordo per tutti. Il suo dramma potrà piacere, più o meno, anche ai diecimila, ma egli non troverà nessuno che dei suoi successi non si compiaccia, perchè quei diecimila non sono che un plotone rispetto all'esercito sterminato di quelli che gli vogliono bene.

Sabatino Lopez.

Arti e Scienze

"I racconti di Hoffmann,,

Opera fantastica in 3 atti di J. BARBIER. Musica di J. Offenbach.

(Teatro Carignano — 6 novembre 1904).

L'esito.

Teatro bellissimo ieri sera per eleganza e concorso di pubblico; successo tranquillo, che vorrei dire « dubitoso ». Infatti attraverso gli applausi, che raramente accennarono con l'irruenza e la foga di tutta una massa plaudente, appariva chiaro il riserbo e, tratto tratto, la delusione. Si concedeva l'approvazione agli artisti nei singoli pezzi ed al chiudere degli atti, si sofisticava contro l'ottimismo di alcuni ammiratori ad oltranza. E il fischio isolato sul chiudere dell'atto terzo e il grido di « abbasso la *claque* » sceso dai palchi, erano la conferma di questo procedere dubitoso d'una folla, cui il prezzo del biglietto e il risultato artistico guidavano forse a mormorare con arguzia francese « Le jeu ne vaut pas la chandelle ».

Per doppia via questa freddezza dilagava. Da un lato la leggerezza operettistica del contenuto nel prologo e nell'atto primo suscitava quella delusione, cui esitavamente accennai nel cenno sul libretto; dall'altro poi l'esecuzione, assai lontana dall'essere ideale, guidava il pensiero a raffronti non sempre lusinghieri. Ad ogni modo, trascurando gli applausi parziali ai singoli pezzi, la serata si riassume in un lungo silenzio d'attesa sulla causa del prologo: due chiamate agli artisti sul finire dell'atto primo (secondo dell'edizione italiana), non prive di zittii; due a artisti e direttore d'orchestra, al cadere del secondo: il *bis* dell'intermezzo dall'atto terzo all'epilogo; e lunghi commenti a spettacolo terminato.

Se da questa cronaca passiamo allo studio del lavoro, ci convinciamo non soltanto che il pubblico ebbe ragione, ma che la vantata rivelazione di un nuovo Offenbach è sconfessata da un semplice sguardo a

Lo spartito.

Nel seguire infatti la trattazione è necessario anzitutto ricordare che l'originale si divideva in brani di canto, corrispondenti alle situazioni comiche e drammatiche, e in commedia parlata, intesa a guidare l'intreccio dall'un punto all'altro. Allora, soppressi mentalmente i recitativi, l'arte snella e tutta francese dell'Offenbach ci si rivela nella veste già nota: sempre imperniata sul tipo della canzonetta e del *couplet*, in cui egli eccelleva; sempre amante delle incursioni nel terreno della danza, che con la strofe cantata riassume l'influenza diretta popolare: in ciò solo nuova, nella vita dell'operettista: che l'elemento satanico, proprio al soggetto, allarga a grado a grado il cielo dello forme, innalzandole sino al dramma potente dell'ultimo atto. La canzonetta a strofe costituisce il fondo del canto « C'era una volta in corte ad Eisenach » nel prologo; risorge nel momento di Nicklausse « Una smaltata bambola » e nell'entrata di Olimpia « L'usignuol nel suo boschetto » durante l'atto primo; diffusa in tutta la mollezza della barcarola sentimentale sull'aprire del secondo, svolgendosi in *couplet* a due voci di donna; e cede man mano il campo alle manifestazioni più liriche e appassionate della piccola romanza, quale siamo soliti ricercare nel periodo della decadenza italo-francese. A sua volta l'aria di danza serpeggia un po' dappertutto, imponendosi col minuetto marziale che serve di preludio e di coro nell'atto primo (secondo dell'edizione italiana) e risolvendosi in *valzer* nel finale della bambola. Per ultimo le forme più ampie e di schietta indipendenza drammatica si abbozzano nel duetto di Hoffmann con la bambola durante l'atto primo, tentano affermarsi nel secondo, trionfano sicure nella catastrofe del terzo.

Mentre questo trapasso si verifica, elevando a grado a grado l'interesse passionale del lavoro, una maggiore ampiezza sembra rivelarsi anche negli ideali dell'artista. La trama armonica non riesce ad avvantaggiarsi gran tratto; ma il concetto comincia a scostare l'abito troppo scollacciato della canzonettista per indossare quello della prima donna drammatica. E lo strumentale anch'esso si afforza, le voci d'orchestra parlano un linguaggio romantico schietto ed efficace: qualche cosa di weberiano sorge fra le seduzioni sataniche del dottor Miracolo, come se il lontano ricordo della patria spingesse sino ad Offenbach una influenza del grande romanticismo orchestrale tedesco, e i nani e i folletti del Raff intessessero la bizzarra sinfonia *Nella foresta*.

Ogniqualvolta lo spirito del male entra in scena, sia esso raffigurato da Coppelio, dal cavaliere Dappertutto o dal dottor Miracolo, l'interesse del pubblico è avvinto. Una nuova pennellata, non di rado maestra, rinsalda il tenue contorno melodico, arriva come d'un tocco di vernice lo strumentale. E l'arte sana che alla decadenza s'impone: e il prevalere di tale elemento nel finale spiega la vera potenza della catastrofe ed il successo dei *Racconti di Hoffmann*.

Bizzarro adunque, nel lavoro, il contrasto fra le ghermineile volgari dell'operetta e le audacie d'un romanticismo passionale: ma non difficile a comprendersi, quando si abbia presente la genesi dello spartito e l'essenza dello spirito offenbachiano. Accertato infatti fra tutte le altre produzioni del maestro, che vi trascendeva i segni migliori, l'opera rimase, alla sua morte, incompleta: ed i ritocchi necessari specialmente nello strumentale vennero affidati a Ernesto Guiraud, uno fra i *Prix de Rome* nel 1859, autore di due *Suites* sinfoniche e di spartiti leggeri. Quindi tutto conduce a credere che in quella stessa pienezza efficace, da cui l'ultimo atto attinge il trionfo, non sia estranea l'opera del revisore: non per l'ideazione: ma per la veste orchestrale di quest'ideazione, in grazia alla quale essa brilla sicura.

Inoltre, scegliendo *I Racconti di Hoffmann*, l'autore speculava con sicura coscienza sull'elemento del *pittoresco*, in lui sommamente caratteristico. Chi lesse *La Chanson de Fortunio*, *Les Brigands*, *La Belle Hélène*, e quella trovata che fu *Le fifre du Tambour major* (e dico « lesse » poco fidandomi delle esecuzioni ridotte) sa quanto felice fosse la mano dell'Offenbach in quei nulla, che sono il tutto quando si tratta di schizzare la fisionomia d'un momento. Questa felicità egli l'ebbe assoluta nel *grottesco*: ogni qualvolta questo elemento veniva in scena, Offenbach trionfava. Ora, l'intero elemento ideale satanico del libretto si riassume per l'appunto in questo grottesco, che già appariva in forma umana negli studenti beoni del prologo: e per l'appunto il coro « Drig drig drig, Mastro Lutero » nel prologo è la cosa migliore della prima parte, come le suggestioni macabre costituiscono il pregio essenziale dell'intero spartito.

Ecco nel finale trionfano: lo stesso amore di Hoffmann e Antonia è loro asservito. Quindi, levandosi su tali basi a volo felice, il corifeo dell'operetta non mutò sentiero: solo rivelando in luce più nobile e chiara quelle doti, che già all'osservatore nei saggi volgari apparivano.

L'esecuzione.

fu efficace e degna di sincero elogio da parte di Inne de Timroth, che nei *couplets* della bambola ottenne successo di attrice intelligente e di fine dicitrice. La stanchezza delle prove tolse in parte la sicurezza nel gorgheggio: ma in questa e nelle parti di *Giulietta* e *Antonia* essa fu un vero sostegno dello spettacolo. Il tenore Pintucci ebbe vivi applausi e piacque, e meglio forse piacerà limitando lo sforzo, che tuttavia in lui non altera la purezza dell'intonazione. Gisella Amidani, sacrificata nella particina di *Nicklausse*, partecipò giustamente agli applausi nella *barcarola*, che musicalmente è povera cosa per armonizzazione, povera cosa per l'uso delle voci, vera sentimentalità melodica inzuccherata. E, detto del Butti e del Nava i cenni sul canto si chiudono con qualche riserva sull'andamento delle masse corali: non per difetto d'intonazione: ma per minore ossequenza alla bacchetta del direttore maestro Sturani, cui anche le soliste della *barcarola*, sull'inizio, tentarono imporre un rallentando eccessivo.

I. c. v.

Teatro Alfieri.

La recita di stasera ha un interesse speciale, perchè segna il ritorno di Irma Gramatica alle scene, da cui per ragioni di salute stette lontana parecchi mesi. Ristabilita, la gentile attrice si restituisce alle sue usali fatiche, e interpreta stasera la parte di S. d'Ange nel *Demimonde* (Società equivoca), di A. Dumas. Il nostro saluto e il nostro ben tornata.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1138

Una dichiarazione del Ministero dell'istruzione

a proposito del Liceo Alfieri a Torino.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

A proposito del Liceo Alfieri di Torino, dal Ministero della pubblica istruzione ci mandano questo comunicato:

« Un giornale torinese si dolse che il nuovo Liceo Alfieri, non ancora costituito giuridicamente in liceo autonomo, costituisci ad essere per l'anno corrente un istituto composto di classi aggiunte del liceo, e rimproverava al ministro dell'istruzione di non aver tenuta la promessa fatta a Torino nel passato febbraio.

« Il rimprovero non è meritato. Il ministro della pubblica istruzione ciò che promise mantenne e promise e mantenne ciò che era nelle attribuzioni sue. Egli doveva presentare la legge per l'istituzione del Liceo, e, in conseguenza di questa, inscrivere i fondi necessari nel bilancio; ed egli presentò la legge, ne ottenne l'approvazione ed inscrisse poi i fondi nel bilancio del suo Ministero.

« Si attende ora l'approvazione del Parlamento. Ciò che sostanzialmente importava fu conseguito. Manca un elemento formale del cui successo nessuno dubita, ma la cui necessità nessuno può ignorare; nè il ministro poteva aver modo di eliminare con un suo atto. La vera difficoltà consisteva nei fondi, ed il ministro li ha trovati; nell'autorizzazione, ed il ministro l'ha avuta.

« La breve attesa per l'ultima formalità non autorizza le accuse, che non hanno fondamento nella verità. »

Le solite coltellate suaniue.

Il muratore Quaglietti Natale, d'anni 22, abitante alla Barriera di Nizza, N. 186, e il muratore Rezzendian Francesco, d'anni 30, abitante in via Circonvallazione, N. 260, vennero ricoverati all'ospedale Mauriziano, il primo, perchè ferito con cinque coltellate al dorso, alla coscia sinistra e al braccio sinistro; il secondo, perchè pure ferito di coltello alla regione ombelicare sinistra. Entrambi dichiararono di essere stati feriti da sconosciuti fuori della Barriera di Nizza. I sanitari li giudicarono in stato grave.

— Dal medico di guardia al Municipio venne medicato certo Versetti Tommaso, d'anni 29, gazista, ferito di coltello alla coscia destra da uno sconosciuto, in via Ancona.

Salvato per miracolo.

L'impiegato alla Farmacia Militare, signor Mattioli Cesare, d'anni 30, mentre percorreva, ieri, via Garibaldi, in bicicletta, all'altezza di corso Siccardi cadde sul binario della tranvia nel momento in cui sopraggiungeva la vettura N. 76, — linea Ospedale Mauriziano. — Il manovratore, Bertolusso Lorenzo, fece prontamente funzionare il freno elettrico, arrestando immediatamente la vettura, ma tuttavia il signor Mattioli venne travolto sotto di essa rimanendo, miracolosamente, entro il salvagente, donde fu tolto incolume. Dagli astanti venne vivamente elogiata l'avvedutezza del conduttore.

Il lavoro dei ladri.

Ieri sera, verso le ore 23, ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Boscano Giuseppe, in via San Secondo, N. 22, e vi rubarono L. 30 e altri oggetti d'oro di poco valore.

— L'altra notte altri ignoti entrarono, mediante scasso, nella confetteria del signor Brandi Francesco, in corso Regina Margherita, N. 136, e vi rubarono L. 300 in rame.

— Pure l'altra notte, altri ignoti entrarono, mediante scasso, nella rivendita di sale e tabacchi della signora Lia Fenocchio-Bosco, in via Cottolengo, N. 32, e vi rubarono un sacco di caffè, mezzo sacco di zucchero, dei francobolli e della carta bollata, per l'importo di L. 200; una quantità di sigari pure del valore di L. 100; un anello d'oro, del valore di L. 20, e diversi altri oggetti, del valore complessivo di L. 100.

— Altri ignoti ancora, mediante scalata di un muro e la rottura di una porta, entrarono nei locali della Società [illegible], sullo stradale di Lanzo, N. 275, e vi rubarono..... cent. 30, ed altre cose roba di minimo valore.

Stato Civile di Torino

6 novembre 1904.

NASCITE: 28, cioè maschi 11, femmine 17.

MATRIMONI: Albert Secondo con Nurisso Beatrice — Boolchi Alfredo con Longhi Pia — Beggio Pompeo con Gribaudo Benedetta — Falette Giuseppe con Maschio Adelaide — Gallia Giovanni con Appendino Anna — Lavarino Giuseppe con Gillia Teresa — Marengo Paolo con Grimaldi Luigia — Boisi Giuseppe con Salsale Luigia.

MORTI: Bonzogni Margherita n. Bosco, l'anni 21, di Torino, casalinga, stradale di Nizza, 208. Beraudo Carola (ved.) n. Cavallo, id. 78, di Nelve, casalinga, via Po, 57. Tavano Maddalena n. Pecotti, id. 70, di Mondovì, via Carlo Alberto, 32. Reynaud Augusto, id. 67, di Nizza Marittima, agiato, corso Valentino, 29. Cavadore Marianna (ved.) n. Siriana, id. 64, di Moretta. Varetti Leopoldo n. Berratta, id. 27, di Torino, ecc. Pavesio Felicina n. Ughetto, id. 31, di Giaveno, ecc. Grigliono Maddalena n. Pini, id. 52, di Bellagio. Beratto Savina, id. 13, di Torino, cucitrice. Barberis Giacomo, id. 56, di Villanova d'Asti, fabbro. Pr[illegible] Carlo, id. 45, di Caselle, vend. amb. Nava Giovanni, id. 65, di Torino, contadino. Balbiano Giuseppe, id. 72, di Chieri, bracciante. Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Per vendicare il padre uccide un'estranea.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 22:

Nella sede del Comitato Aliberti, tale Antonio Siro sparò, a causa di precedenti rancori, un colpo di rivoltella contro tale Della Rocca, ferendola alla gamba destra. Il feritore poscia fuggì.

Domenico Della Rocca, figlio del ferito, rintracciato il feritore in una liquoreria in via Salvator Rosa, gli esplodeva contro quattro colpi di rivoltella. Invece del Siro, però, il Della Rocca uccise certa Pasqualina Furoli, padrona della bottega.

La splendida affermazione costituzionale DI TORINO.

La costituzione dei seggi.

Le prime operazioni elettorali, la costituzione cioè dei seggi, si sono compiute senza alcun incidente, e, lo diciamo subito, con un risultato abbastanza soddisfacente per il partito liberale.

La lotta non fu però straordinariamente viva. La città serbò il consueto aspetto domenicale, e, se non fosse stata la tappezzeria variopinta dei manifesti elettorali, che ricopriva le case sopratutto nei pressi delle Sezioni, non si sarebbe certo pensato di attraversare un giorno di battaglia elettorale.

A mezzogiorno i nostri cronisti ci recarono queste notizie riassuntive, ufficiali e complete.

I Collegio. — In tutte le Sezioni i liberali sono in maggioranza.

II Collegio. — La 1.a e la 2.a Sezione sono socialiste, la 3.a liberale.

La 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, 9.a, 10.a, e 11.a sono socialiste, la 12.a liberale. Parecchie delle Sezioni sono composte interamente da socialisti, come la 5.a, 6.a, 10.a e 11.a.

III Collegio. — Le Sezioni 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 14.a, 15.a sono prevalentemente socialiste. Nelle altre otto prevalgono i costituzionali.

IV Collegio. — Le Sezioni 1.a, 2.a, 3.a, 4.a e 5.a sono prevalentemente liberali. Tutte le altre, sino alla 19.a, sono in prevalenza socialiste. Qualcuna è composta di soli socialisti.

V Collegio. — Le Sezioni 1.a, 2.a e 3.a sono socialiste. La 4.a è in prevalenza liberale con due socialisti nella minoranza.

I risultati.

La cronaca elettorale di Torino, poichè non si ebbe nessun incidente di qualche importanza, si può riassumere nelle note seguenti:

I Collegio.

Scarso il concorso di elettori alle urne in questo Collegio: a stento è andato a votare l'uno per cento di più delle passate elezioni. Su 5467 elettori iscritti votarono appena 3420, cioè il 60 per cento; mentre nel 1900 su 4631 iscritti votarono 2832 elettori, cioè il 61 per cento.

Malgrado ciò, splendida la vittoria liberale.

Ecco il risultato:

DANEO (costituzionale)	voti	2227
CAGNO (socialista)	»	1107

II Collegio.

Un aumento del cinque per cento di elettori fra la votazione odierna e quella del 1900. Oggi su 4878 elettori iscritti votarono 3430, cioè il 70 per cento, mentre nel 1900 su 5[illegible] votarono [illegible], cioè il 65 per cento.

Ecco il risultato:

MORGARI (socialista)	voti	2070
BOCCA (costituzionale)	»	1257

III Collegio.

Inferiore alle ultime elezioni del 1900 è stato il concorso alle urne: mentre nel 1900 votarono il 73 per cento, cioè 4874 su 6336 iscritti, ieri votarono appena 5370 su 7611, cioè circa il 69 per cento.

Risultato definitivo:

ALBERTINI (costituzionale)	voti	2916
CERUTTI (socialista)	»	2220

Nelle ultime elezioni il candidato socialista aveva ottenuto 2082 voti, e il candidato costituzionale 2314.

IV Collegio.

Discreto concorso di elettori alle urne: ma non nelle proporzioni che si sarebbe potuto e dovuto aspettare, data la vivacità della lotta. Su 8230 elettori iscritti votarono 58[illegible], cioè qualche po' di più del 71 per cento; mentre nelle elezioni, passate su 6878 elettori iscritti votarono 4782, cioè circa il 69 per cento.

Ecco il risultato definitivo:

Votanti 5890.

PANIE' (costituzionale)	voti	2533
NOFRI (socialista)	»	2001

Al candidato repubblicano Dell'Isola e dispersi 153; nessuno dei due candidati avendo ottenuto metà più uno dei votanti, vi sarà il ballottaggio tra Nofri e Panié.

V Collegio.

Le sezioni di Torino del V Collegio hanno dato i seguenti risultati: Inscritti 1272; votanti 871; il marchese Ferrero di Cambiano ebbe 334 voti; il socialista Barberis 445; l'avvocato Goria-Gatti 63 voti.

Nelle altre Sezioni non comprese nel territorio di Torino: Ferrero di Cambiano ebbe 2003 voti; il Barberis 586; l'avv. Goria-Gatti 523 voti.

I risultati sono quindi i seguenti:

FERRERO (costituzionale) 2337;

BARBERIS (socialista) 1031;

Goria-Gatti (radicale 586.

E' rieletto perciò il marchese Cesare Ferrero di Cambiano.

La proclamazione ufficiale.

La proclamazione ufficiale della votazioni nel I Collegio ebbe luogo dopo le 20 nella Scuola Pacchiotti, dove funzionava la 1.a Sezione.

Presiedeta l'assemblea dei presidenti il commendatore Guido Martini di Valle Aperta, consigliere di Corte d'Appello.

Senza alcun incidente — poichè tale non può ritenersi una dichiarazione, fatta mettere a verbale, di un elettore — venne proclamato l'esito della votazione, che si riassume così: Elettori inscritti 5468; elettori che votarono 3420; l'on. Edoardo Daneo ebbe voti 2227; l'avv. G. B. Cagno voti 1107; schede nulle, contestate, bianche, voti dispersi 69.

Il presidente dichiara regolarmente eletto a rappresentare il I Collegio politico di Torino il comm. avv. Edoardo Daneo.

***

I presidenti dei seggi del II Collegio si radunarono alle 20 presso il primo Ufficio, alla Scuola popolare di elettrotecnica, in corso Regina Margherita, N. 128.

Fatto il compute dei voti, il presidente dell'assemblea, cioè il presidente del 1.o Ufficio, cav. Federico Savio barone di Bernstiel, consigliere d'Appello, proclamò il risultato definitivo della votazione, che è il seguente: Elettori inscritti 4878; votanti 3430; il candidato Oddino Morgari ebbe voti 2070; l'avv. Ferdinando Bocca voti 1257; schede contestate, nulle, bianche, ecc., e voti contestati 93.

Il presidente proclama quindi eletto deputato del II Collegio di Torino il signor Oddino Morgari.

***

Alle 20,30 i 15 presidenti dei seggi del III Collegio si radunarono alla sede dell'Ufficio della prima Sezione, nella palestra di ginnastica della Scuola Rayneri.

Fatto il computo dei voti, alle 21,20 il presidente della prima Sezione, cav. Lorenzo Lago, proclamava il risultato della votazione, che si compendia nelle seguenti cifre: Inscritti 7611; votanti 5370. Giacomo Albertini ebbe voti 2915; Serafino Cerutti ebbe voti 2220; il professore Bori 117 voti; schede annullate, bianche, contestate 48; voti dispersi 61.

Il presidente dell'assemblea proclama quindi eletto deputato del III Collegio di Torino Giacomo Albertini.

All'adunanza assistevano poche decine di elettori.

***

L'assemblea dei presidenti delle sezioni del IV Collegio si è radunata alle ore 21 nella 1ª sezione, alla Scuola municipale Monviso, sotto la presidenza del sig. Vincenzo Pesce.

Procedutosi ordinariamente allo spoglio delle votazioni delle singole sezioni, fu preso atto dei seguenti risultati:

Elettori iscritti 8230; votanti 5879. L'uscente on. Nofri riportò 2001 voti; l'avv. Felice Panié 2533; schede bianche 22; nulle 57; contestate una; disperse 44.

Come la legge prescrive che non possa essere eletto chi non riportò un numero di suffragi superiore al sesto degli iscritti (che in questo caso era di 1373) e superiore alla metà dei votanti (5879, dedotto dal quale le 37 schede nulle, si ha la cifra di 5842, che dà per metà dei votanti 2921) e risultando che nessuno dei due candidati riportò il numero necessario, il presidente proclamò il ballottaggio.

Il presidente nella 3ª sezione aveva fatto osservare che la nuova legge stabilisce che debbono essere considerate nulle le schede prive di bollo e della firma del segretario, ed aveva insistito perchè si ricercasse se le schede dichiarate nulle rivestivano davvero questa qualità, sembrando dubbio che 37 schede si trovassero in questo caso: ma il presidente e l'assemblea ritennero di non dover fare questa ricerca e di ammettere senz'altro come nulle quelle dichiarate per tali.

Il grande aumento di liberali a Torino.

La vittoria di Torino è tanto più splendida in quanto segna un grande aumento di elettori liberali. Nel I Collegio, mentre i socialisti hanno acquistato appena 56 voti dal 1900, i liberali ne hanno acquistati 539; nel II Collegio i socialisti aumentarono di 507 voti, i liberali di 451; nel III Collegio i liberali aumentarono di 598 voti, i socialisti diminuirono di 85; nel IV i socialisti aumentarono di 423 voti, i liberali di 611 voti; nei quattro Collegi di Torino città i liberali aumentarono di 2107 voti, mentre i socialisti non aumentarono che di 1329 voti.

Alcuni dati statistici.

L'Ufficio municipale delle elezioni, diretto dal signor Cagliero geom. Eugenio, ha organizzato in occasione delle elezioni un servizio speciale per la distribuzione delle schede ai votanti e per le richieste di viaggio, e questo servizio ha dato un ottimo risultato. Vi hanno preso parte parecchi impiegati d'ogni ufficio municipale sotto la direzione dell'avv. Sartorio.

Risultavano iscritti 27,491 elettori; vennero distribuite 6923 richieste di viaggio.

I certificati che figuravano non ritirati il primo giorno in cui si iniziò la distribuzione nel salone centrale del Municipio, erano circa 3000. Non ne furono ritirati a tutto ieri 1715.

Onore a Torino.

Onore a Torino, alla città eminentemente civile, eminentemente morale! Onore a lei! Abbiamo vinto senza piegare la nostra bandiera nè verso chi insidia la libertà e l'ordine, nè verso chi insidia l'unità ed il progresso. Onore a Torino! A Lei vada in quest'ora di lavoro il nostro fervido augurio e il voto di vittoria completa per domenica prossima.

Nofri in ballottaggio anche a Siena.

Quirino Nofri è in ballottaggio anche a Siena.

Per la Manifattura tabacchi di Torino.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 0,30:

Majorana ha informato il sindaco di Torino che aveva dato ordine perchè, in base ai lavori fatti dalla Commissione tecnica nominata, siano eseguiti in codesta Manifattura di tabacchi i lavori più urgenti per il miglioramento igienico, fra cui la creazione di un nuovo spogliatoio-refettorio per una spesa di 40 mila lire, e la costruzione di grandi magazzini per il materiale, per la spesa di 80 mila lire.

Studi per facilitazioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 0,15:

Il *Messaggero* dice che in questi giorni la Commissione per le tariffe ferroviarie ha presentato al ministro dei lavori pubblici un progetto per istituire tariffe ferroviarie in base ad un certo numero di zone in cui verrebbe ripartita l'Italia, con una notevole diminuzione dei prezzi delle tariffe attuali.

Che cosa dice Maury intorno al suo attentato.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 0:

Maury telegrafa da Foggia alla *Tribuna*, smentendo che l'attentato contro di lui sia stata una manovra elettorale. « La manovra elettorale — dice Maury — è stata la dichiarazione falsa dei miei avversari. » Conferma esatta invece la prima narrazione come fu pubblicata dalla *Tribuna*, che, cioè, si trattava di un attentato.

I principi di Battenberg a Pisa.

Ci telefonano da Pisa, 7, ore 0:

Provenienti da Genova, sono giunti il Principe e la Principessa di Battenberg. Il Re con Brunati si recò a riceverli alla stazione di Porta Nuova.

Un attentato smentito.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 22:

Si dichiara falsa la notizia sparsa all'estero di un attentato commesso contro il governatore generale della provincia di Varsavia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,0; ore 15: 737,6; ore 21: 738,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 7.9 Massima + 13,1

(Piazza Castello — Milla strada al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 14,7

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 7,0

6 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10, tramonta alle ore 17, minuti 6.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6: + 16,0

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 2,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. minima
Genova	17.4	10.0	coperto	Pietroburgo	2.8
Milano	14.9	5.2	3/4 cop.	Odessa	1.0
Brescia	17.0	6.0	coperto	Amburgo	9.0
Venezia	16.0	7.6	nebbioso	Vienna	7.0
Bologna	16.4	8.5	coperto	Trieste	11.0
Ancona	15.2	10.0	»	Madrid	—
Livorno	19.4	9.5	»	Alessandria	17.0
Firenze	17.9	8.4	»	Parigi	4.0
Roma	18.0	6.8	»	Nizza	10.4
Bari	10.8	8.0	sereno	Ginevra	6.0
Napoli	16.5	10.0	coperto	Costantinopoli	—
Palermo	19.0	7.1	3/4 cop.	Malta	19.0
Messina	18.9	14.4	sereno	Tunisi	—
Cagliari	19.0	9.0	3/4 cop.		

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Lohengrin*, opera. (Recita M. Carelli ...). — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Gramatica), ore 20,30: *Demi-Monde*. — L. 0,70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marescal), ore ... *Il Molino delle Rose*. — L. 0.60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 20,45: *La vita in Provincia*; *Lucrezia Borgia* — L. 0,50.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 13). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ULTIME NOTIZIE

Le prime impressioni generali sui risultati delle elezioni politiche

(Dispacci particolari alla Stampa).

Il Governo contento delle elezioni.

Roma, 7, ore 10,15.

Stanotte i ministri sono rimasti fino dopo le due a Palazzo Braschi per aspettare i telegrammi sulle elezioni.

Montecitorio invece è rimasto quasi totalmente deserto. I primi dispacci sono cominciati ad arrivare dopo le ore 20 di ieri sera.

E' troppo presto per fare commenti; ma si può notare fin d'ora che nessun uomo parlamentare ragguardevole, tranne l'onorevole Palberti, è rimasto a terra. Solo Fortis è in ballottaggio; ma ci sono novantanove probabilità su cento che riesca.

Preveduta la vittoria di Nasi; ma viva soddisfazione fu tutti per la sconfitta del Palimolo.

Fatta ragione di quello che avvenne in quelle del 1900, le elezioni hanno un'impronta spiccata di vittoria del partito costituzionale. Anche dove non ha vinto si è poderosamente affermato come partito di combattimento.

Quando giunsero i telegrammi di Milano suscitarono vivi commenti.

A tutti non piacque la vittoria a primo scrutinio del Cornaggia, perchè si teme che l'esempio abbia numerosi seguaci.

Tutte le persone da me interrogate riconoscono imparzialmente che il Ministero ha vinto.

Il partito socialista torna alla Camera non accresciuto, ma diminuito moralmente.

La vittoria di Turati fu di lui il solo capo possibile.

Perdurando il Governo nella sua politica liberale è escluso che i lavori parlamentari possano essere turbati da indecenti gazzarre.

In conclusione, nelle sfere ministeriali si è contenti e si hanno buone speranze per la giornata di domenica prossima. **s.**

L'Estrema Sinistra dopo le elezioni.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10:

Eccovi un riassunto della situazione dell'Estrema Sinistra. Sono caduti sette membri dell'Estrema, cioè: Ciccotti a Napoli, Bossi a Varese, Majno a Milano, Albertelli a Parma, Mairono a Bergamo, Varazzani a Piacenza, Noè a Messina.

Hanno conquistato cinque Collegi: Zerboglio ad Alessandria, Bissolati a Pescarolo, Giacomo Ferri a San Giovanni in Persiceto, Aroldi a Bozzolo e Costa, che è stato eletto a Bologna e ad Imola.

Sono in ballottaggio i deputati socialisti uscenti Cabrini a Milano, Chiesa in due Collegi, a San Pier d'Arena e Genova, Todeschini a Verona, Pescetti a Firenze, Prampolini a Reggio Emilia, Lollini a Jesi.

Dei repubblicani ne sono caduti otto, cioè: Del Balzo a Jesi, Rispoli a Castellammare di Stabia, De Andreis a Milano, Oliveri a Parma, Altobelli ad Ortona a Mare, Marsocchini a Livorno, Pellegrini a Genova, Barilari ad Ancona; ed hanno conquistato due Collegi: Battelli ad Urbino e Campi contro Brunicardi a Rocca San Casciano.

Sono in ballottaggio i repubblicani Mazza a Roma, Pennati a Monza, Gattorno a Rimini, Pantano, che è eletto a Giarre, è ancora in ballottaggio a Terni. Pozzato a Rovigo.

Dei radicali ne sono caduti otto, cioè: Caratti a Gemona, Mangiagalli a Milano, De Cristoforis a Milano, Pessano a Savona, Massa a Novara, Ruffoni a Ferrara, Tamburini a Potenza.

Hanno conquistato tre Collegi: Ferrarini a Modena contro Colombo Quattrofrati, Meritani ad Isola della Scala e Periera.

Sono in ballottaggio i radicali scaduti Alessio a Padova, Engel a Treviglio, Silva a Dusio e Monzati a Venezia.

Primi commenti romani.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 11:

Il *Popolo Romano* crede, dai primi risultati delle elezioni, di poter constatare che si può essere soddisfatti per il gran concorso degli elettori alle urne e per la sconfitta dei partiti sovversivi avvenuta in molti Collegi ritenuti sempre la piazza forte dei socialisti stessi.

Il *Popolo Romano* nota che Santini, così rumorosamente ed accanitamente combattuto, ha raccolto quasi lo stesso numero di voti raccolti complessivamente dai suoi avversari. La massa che il partito socialista ha fatto delle sue forze avrà certamente prodotto una delusione. Conclude dicendo che la giornata di ieri è stata splendida; i sovversivi escono doppiamente decimati, mentre il partito costituzionale ne è uscito più forte e rinvigorito per l'ultima lotta di domenica prossima.

Il *Capitan Fracassa* dice che, come nel 1900, così anche quest'anno partiva da Milano la nota caratteristica delle elezioni. Evidentemente tale città, che aveva accolto con entusiasmo le promesse fatte dai popolari, si è rivoltata alla violenza passata dello sciopero generale, e la misera votazione raccolta dai socialisti rivoluzionari prova e constata che i socialisti rivoluzionari sono stati sconfitti ovunque, ed in genere i socialisti non hanno conquistato seggi nuovi.

Sguardi riassuntivi.

Si conoscono 418 risultati: Sono riusciti 238 ministeriali, 40 di opposizione costituzionale, 21 radicali, 23 socialisti, 12 repubblicani. Sono proclamati 64 ballottaggi. Furono eletti tutti i ministri e sottosegretari; doppia elezione ebbero Rava e Tedesco.

Fra i ballottaggi 38 sono di prevalenza dei candidati ministeriali, 13 di opposizione, 4 radicali, 8 socialisti e 4 repubblicani.

Dell'Opposizione sono riusciti, fra gli altri, Guicciardini, Salandra, Canetta, Di Rudinì, Sonnino, M. Ferraris, Carmine, De Amicis, Boselli, Torrigiani, Chimirri, Chimienti, Saporito.

Nasi fu eletto a Trapani e Palimolo a Palermo è caduto.

I Radicali.

Fra i radicali eletti vi sono: Bassetti, Credaro, De Viti De Marco, Gussoni, Sichel, Luzzatti Arturo e Riccardo, Marcora, Pala, Pavia, Rancolini, Rampoldi, Rosadi, Spagnoletti, De Marinis, Fradeletto, Fazzi, Cao-Pinna, Tripitone. Fra i nuovi eletti sono Gasparotti, Meritani, Meschini, Pereira, Romussi; e in ballottaggio: Fazzi a Foligno, Gambarotta a Novara, Engel a Treviglio, Pisa a Milano, Mira a Milano, Alessio a Padova, Manzato a Venezia, Bacci a Cerreto.

I radicali battuti sono i seguenti: Altobelli, Caratti, Mangiagalli, Sabatini, Pessano, Girardini, Beiztati.

I Repubblicani.

I repubblicani rieletti sono: Bernini, Colajanni, Pantano, Panzini, Valeri, Vendemini, Zabeo, Socci, Barzelli, Mirabelli.

Sono invece in ballottaggio: Mazza a Roma, Chiesa a Massa Carrara, Ferrarini a Modena, Gattorno e Rimini, De Andreis a Ravenna.

Sono caduti: De Andreis a Milano, Del Balzo, Marsocchini, Rispoli.

I Socialisti.

I socialisti rieletti sono: Agnini, Antolisei, Badaloni, Berenini, Bertesi, Bissolati, Borciani, Ferri, Costa, Montemartini, Rigola, Rondani, Turati.

I nuovi eletti sono: Zerboglio, Aroldi, Ferri Giacomo.

In ballottaggio sono: Prampolini a Reggio Emilia, Ferri a Roma, Chiesa a Genova, Nofri a Torino, Pescetti a Firenze, Reina a Monza, Terracina a Firenze, Lollini a Jesi. Zugoni a Mantova, Nofri a Siena, Mezzi a Colle di Valdelsa, Noè a Messina, Costa a Bologna, Cabrini a Milano, Gattardi a Treviso, Musatti a Venezia, Ferri a Porto Maggiore.

I socialisti caduti sono: Vigna, Albertelli, De Felice, Varazzani, ecc.

In Piemonte.

Alba.

Inscritti 3806, votanti 2073: Calissano 1683, Rocca (socialista) 317.

Barge.

Inscritti 2306, votanti 1123: Chiappero 1073, Ferri 14.

Biandrate.

BIANDRATE. — Inscritti 6..6; votanti 4623. Batacchi (costituzionale 1542; Badoni (socialista) 1822; Molina (costituzionale) 1039; dispersi 43; schede bianche 21; contestate 121. Ballottaggio fra Batacchi e Badoni.

Borgomanero.

BORGOMANERO. — E' quasi certo il ballottaggio fra Curioni, uscente ministeriale, e Balconi, socialista rivoluzionario.

Bra.

Rebaudengo 2917; Ferri 322.

Caluso.

Inscritti 5399; votanti 3065. Compans 1919; Facelli 1812; Riccadonna, socialista, 184; dispersi 40; nulli 30.

Ciriè.

Inscritti 4731: Bertetti 1500, Casalegno 1296, Actis (socialista) 408.

Crescentino.

Inscritti 7640; votanti 5158: Fracassi, ministeriale, uscente, 1954; Montù, costituzionale, 030; Maffi, socialista riformista, 2487.

Ballottaggio tra Maffi e Fracassi.

Dronero.

Inscritti 6254; votanti 2561. Giolitti 2428; Cavaliere, socialista, 101.

Ivrea.

Inscritti 7116; votanti 3847. Pinchia 2264; Frizzi (socialista) 1437.

Mondovì.

Inscritti 6626; votanti 3556. Giacomo 2825; Gallino (socialista) 778.

Novara.

NOVARA. — Inscritti 8455; votanti 5942. Bernini (costituzionale) 2959; Gambarotta (radicale) 1414; Lazzari (socialista) 1392; Morti 31; disperse 36; bianche 34; contestate 76. Ballottaggio per pochi voti: occorrevano 2972 per essere eletto a primo scrutinio.

Oleggio.

Inscritti 6423, votanti 3724: Petrini (socialista) 1608; Podestà (costituzionale) 1583; voti dispersi 164, schede bianche 180, nulle e contestate 158.

Santhià.

Inscritti 8188; votanti 6105. Pozzo 3363; socialista Seria 2612; dispersi 134.

Vercelli.

Ecco il risultato definitivo: Inscritti 9002; votanti 5089. Lucca 3464; Cugnolio, socialista, 1452; dispersi 139. Splendida e meritatissima la riconferma dell'uscente Lucca.

Vignale.

Inscritti 11,206; votanti 8695. Ferraris Carlo 4375; Vigna (socialista) 4056. Eletto Ferraris.

I ballottaggi in Piemonte.

Oltre quello di Torino IV, abbiamo in Piemonte i seguenti ballottaggi:

VERRES fra l'uscente Farinet Francesco e Bich, entrambi costituzionali.

OLEGGIO fra Podestà, ministeriale uscente, e Petrini, rivoluzionario.

BORGOMANERO fra Curioni, costituzionale, e Balconi, rivoluzionario. L'on. Curioni ebbe voti 2193; Balconi 1724; Bonola, indipendente, 621; Rossignoli, democratico, 334.

CHIVASSO fra Miaglia, uscente, e Sesia, entrambi costituzionali.

NIZZA MONFERRATO fra Gavotti, uscente, che ottenne 2000 voti, e Cocito, costituzionale, che ebbe 1840 voti; ebbero in seguito: 1640 voti Buccelli, costituzionale; 680 Walter-Mocchi socialista.

CRESCENTINO fra il socialista Maffi e l'uscente costituzionale Fracassi. Maffi ebbe 2427 voti; Fracassi 1955; Montù 618. Si deve all'ing. Montù se il Collegio di Crescentino non si è potuto subito affermare sul costituzionale.

CIRIE' fra Bertetti e Casalegno, entrambi costituzionali.

CALUSO fra Compans e Facelli, entrambi costituzionali.

SAVIGLIANO fra dott. Cortese e dottor Baralis.

BIANDRATE fra Batacchi, costituzionale, e Bodoni, socialista.

NOVARA fra Bernini, costituzionale, e Gambarotta, radicale.

SUSA fra Chiapusso e Richard.

Negli altri Collegi.

LIVORNO. — Risultato definitivo nel II Collegio: Inscritti 9904, votanti 4556. Orlando Salvatore (ministeriale) 2540, Modigliani Emanuele (socialista rivoluzionario) 925, Marsocchini (uscente ministeriale) 810, Fabbricanti 23. Schede disperse, nulle e bianche 858. E' stato proclamato eletto Orlando.

ABANO. — Eletto Luzzatti Luigi.

MASSA CARRARA. — Risultato complessivo: Inscritti 4915, votanti 4580. Binelli (uscente ministeriale) 1417 voti, Chiesa Eugenio (repubblicano) 1244, Betti Francesco (socialista riformista) 1071, Ferri (socialista rivoluzionario) 825, Borelli (moderato) 23.

LONATO (Brescia). — Inscritti 2420, votanti 1304. Como Ugo (ministeriale) 920, Testti Angelo (socialista rivoluzionario) 380.

FERRARA. — Eletto Niccolini (moderato) contro l'uscente radicale Ruffoni.

LEVANTO. — Eletto Massimo Piamberti (uscente, ministeriale).

SERRA DI FALCO. — Totale generale di tutte le Sezioni: Inscritti 3297; votanti 2911. Principe Pietro Lanza di Scalea Stefani (deputato, uscente, costituzionale) 2900; Serra Bernardino (socialista) 6.

CARPI: eletto Bertesi, uscente socialista riformista.

CACCAMO: marchese Di Rudinì.

NICOSIA: Majorana, uscente ministeriale.

MIRABELLA ECLANO: Francesco Tedesco, ministro dei lavori pubblici.

CHIOGGIA. — Risultato complessivo: inscritti 3593; votanti 1318; Roberto Galli, uscente ministeriale, 1052. Nulli e dispersi 266.

RAPALLO (Genova). — Rieletto l'uscente Cavagnari Carlo, moderato.

AVERSA: Eletto Schanzer Carlo (costituzionale); LIVORNO TOSCANA: Cassuto in ballottaggio con Tonietti; COTRONE: Eletto Lucifero (costituzionale); MONREALE: Eletto Masi; VELLETRI: Ruspoli in ballottaggio con Camerlengo; CITTADELLA: Proclamato eletto Wollemborg (costituzionale); GEMONA: Eletto Daronco; PALMI: Eletto Bovi (costituzionale); MONTEPULCIANO: Eletto Bastogi (costituzionale); ATRIPALDA: Eletto Ciccarelli (costituzionale); FIRENZE III: Proclamato il ballottaggio tra Pucci (costituzionale) e Pescetti (socialista); CORLEONE: Eletto Avellone; MONTECCHIO: Eletto, Borsiani (socialista); ACIREALE: Proclamato Giuseppe Grassi-Voces; ISEO: Proclamato Giovanni Quistini; POPOLI: Eletto Lodovico Fusco; ROSSANO: Eletto Nicola Gaetani; NUORO: Eletto Giuseppe Pinna; CREMA: Eletto Marazzi Fortunato; GALLIPOLI: Eletto Antonio De Viti De Marco; NAPOLI MERCATO: Eletto Abbetti; MODUGNO: Eletto Abruzzese; MORTARA: Proclamato eletto Eugenio Bergamasco (costituzionale); SAN CASCIANO VAL DI PESA: Eletto Sonnino-Sidney (costituzionale); PALERMO II: Proclamato eletto l'avv. Antonio Marinuzzi; TORCHIARA: Eletto Matteo Maggiotti; ACERENZA: Ballottaggio tra Gianturco e Dasio Severini; PERUGIA I: Eletto Guido Pompilj; CONVERSANO: Ballottaggio tra Antonio De Tullio e Giuseppe Lazzaro; PONTASSIEVE: Eletto Scristori; MELEGNANO: Proclamato eletto Resta; UDINE: Proclamato ballottaggio tra Girardini e Solimbergo; SORESINA: Eletto Angela Pavia; MESSINA II: Ballottaggio tra Giuseppe Ariolo e Francesco Carnazza; TIRANO: Eletto Credaro; TREVIGLIO: Proclamato il ballottaggio tra Engel (radicale) e Cameroni; VEROLANUOVA: Proclamato Carlo Gorio; VENEZIA I: Ballottaggio tra Sebastiano Tecchio ed Elia Musatti; ISOLA DELLA SCALA: Eletto Giovanni Meritani; FOLIGNO: Ballottaggio tra Francesco Fazi e Nicolò Gallo; NICASTRO: Eletto Eugenio Ventura; PADOVA III: Proclamato il ballottaggio fra Alessio e Vanzetti; BOLOGNA III: Eletto Pini; NAPOLI CHIAIA: Eletto Bugnano; VIGEVANO: Bonacossa in ballottaggio con Arturo Labriola; STRADELLA: Eletto Montemartini; MIRANDOLA: Eletto Gregorio Agnini (socialista); PIEVE DI CADORE: Eletto Attilio Loero; TRICASE: Eletto Codacci-Pisanelli; CASAL MAGGIORE: Eletto il generale Pistoia; OSTIGLIA: Eletto Gerolamo Gatti; MENAGGIO: Eletto Giulio Rubini; VOLTERRA: Eletto Piero Ginori-Conti; BADIA POLESINE: Eletto Badaloni; FERRARA: Eletto Piero Niccolini; PATTI: Eletto Sante Furnari; MATERA: Eletto Michele Torraca; BOLOGNA I: Eletto Malvezzi; GUASTALLA: Eletto Sichel; CALATAFIMI: Eletto Lampiasi; CITTADUCALE: Eletto Renelli; ALGHERO: Eletto Giordano-Apostoli; CODOGNO: Eletto Gattoni.

AVEZZANO, eletto Giovanni Torlonia; SALO', eletto Pompeo Molmenti; VARESE, eletto Carlo Bizzozzero; VICENZA, proclamato eletto Antonio Toso; BRIVIO, eletto Giulio Prinetti; PAVULLO, eletto Gallini; MIRABELLA GELANO, eletto Tedesco (con 2215 su 2281 votanti); ORTONA A MARE, eletto Tesorone contro Altobelli; SAN DANIELE, eletto Luzzatto; POTENZA, eletto Grippo; CAPRINO BERGAMASCO, eletto Silvio Crespi; NAPOLI (San Ferdinando), eletto Gianturco; ACQUAVIVA DELLE FONTI, eletto Melillo Zella; SAN BIAGIO CALLALTE, eletto Di Breglio; SALA CONSILINA, eletto Camera; LEGNAGO, eletto Marcini; TERMINI IMERESE, eletto Aguglia; MONTEBELLUNA, eletto Bertolini; MONTAGNANA (Padova), eletto Carazzolo; TOLMEZZO, eletto Valle; PIEVE DI SACCO, proclamato eletto Romanin Jacour; ERBA, eletto Baragiola; ABANO, eletto Luigi Luzzatti; SIENA, ballottaggio tra Falaschi e Nofri; PERUGIA II, eletto Fani; VEROLA NUOVA (Brescia), eletto Gorio; LODI, proclamato eletto Cornalba; CODOGNO, eletto Gattoni; CATANZARO, eletto Sanseverino.

GAVIRATE: Angelo Lucchini; DRONERO: Eletto Giolitti (con 1882 voti contro Cavallera 101); ACERRA: Eletto Montagna; SCHIO: Eletto Toaldi; ABBIATEGRASSO: Ballottaggio fra Bernasi e Gallina; MAROSTICA: Eletto Negri; TODI: Eletto Ciuffelli; NOLA: Eletto Vitale; CREMONA: Proclamato eletto Sacchi; CALTANISSETTA: Eletto Testasecca; BOZZOLO: Eletto Aroldi; BRENO: Eletto Castiglioni; CORLETO PERTICARA: Eletto Lacava; COMO: Eletto Carcano; VALDAGNO: Eletto Marzotto; CITTANOVA: Eletto Mantica; GUASTALLA: Ballottaggio fra Valenza e Sichel; VENEZIA III: Eletto Fradeletto; VIGONZA: Eletto Ottavi; ADRIA: Eletto Papadopoli; SULMONA: Eletto Dramicia; LARINO: Eletto Adelmi; SANTA MARIA CAPUA VETERE: Eletto Morelli; VIMERCATE: Eletto Carmine; CHIARI: Eletto Morando; SAN VITO AL TAGLIAMENTO: Eletto Rota; MODUGNO: Eletto Abruzzese (con 2513 voti su 2673 votanti); CESENA: Eletto Ubaldo Comandini; CHIOGGIA: Eletto Galli; MIRANO: Eletto Zabeo; CARPI: Eletto Bertesi; TERNI: Ballottaggio fra Pantano e Centurini; CONEGLIANO: Ballottaggio fra Brandolin e Franco; FIRENZE I: Eletto Pandolfini; BASSANO: Proclamato eletto Vendramini; FROSINONE: Eletto Marsini; MONZA: Proclamato il ballottaggio fra Cancei e Reina; SPOLETO: Eletto Sinibaldi; PAVIA: Eletto Rampoldi; CREMA: Proclamato Marazzi; PRATO: Eletto Angiolini; ODERZO: Eletto Rizzo; MODENA: Proclamato il ballottaggio fra Ferrarini e Colombo-Quattrofrati; NAPOLI (IV Collegio): Proclamato Girardi; NAPOLI (IX Collegio): Proclamato Ferrigno de Gennaro; MESSINA (I Collegio): Ballottaggio fra Arigò e Noè; CAIRO MONTENOTTE: Eletto Cortese Giacomo; PALMANOVA: Eletto Deacarta.

BUDRIO, eletto Bissolati; ADRIA, proclamato Papadopoli; SANNAZZARO DE' BURGONDI, proclamato Calvi; PARMA, eletto Cardani; RIMINI, proclamato il ballottaggio fra Aventi e Gattorno; PONTEDECIMO, eletto Gallina; MONTEGIORGI, eletto Galletti; PESCAROLO, proclamato Bissolati; LECCE, eletto Fazi; CASTELLAMMARE DI STABIA, eletto Aubry; FELTRE, eletto Fusinato; ESTE, proclamato Camerini; PESCIA, proclamato Ferdinando Martini; CAGLIARI, eletto Campus-Serra; PETRAGLIA SOTTANA, eletto Rossi Enrico; SERRAMANNA, eletto Cao-Pinna; PIETRASANTA, eletto Montauti; PALERMO I, proclamato Di Stefano; CIVIDALE, eletto Morpurgo; BOBBIO, eletto Dal Verme; PIAZZA ARMERINA, eletto Colajanni; ISERNIA, eletto Cimorelli; FIRENZE IV, proclamato ballottaggio fra Mucci e Pieraccini; SONDRIO, eletto Marcora; CORREGGIO, eletto Cottafavi; MILAZZO, eletto Fulci; SANT'ARCANGELO, eletto Vendemini; PONTECORVO, eletto Lucernari; VEROLA NUOVA, proclamato Massimini; ODERZO, proclamato Rizzo; PIEDIMONTE D'ALIFE, eletto Gaetani di Laurenzana; NAPOLI V, proclamato De Tilla; SERRA SAN BRUNO, eletto Chimirri; CERIGNOLA, eletto Pavoncelli; BRINDISI, eletto Chimienti; TROPEA, eletto Squitti; CASTELVETRANO, eletto Saporito; OZIERI, eletto Pais-Serra; PORTOGRUARO, eletto Mocenigo; MONOPOLI, eletto Semmola; SAN GIOVANNI PERSICETO, eletto Ferri; CLUSONE, eletto Gussoni.

VOGHERA: Eletto Meardi (3770) contro Treves, socialista 1123; STRADELLA: Eletto Montemartini, socialista; SANREMO: Eletto Bianchieri; MACOMER: Eletto Solinas-Apostoli; VOLTRI: Eletto Graffagni; ADRIA: Eletto Papadopoli; BORGOMAZZANO: Eletto Pellerano; VERONA I: Eletto Lucchini; CANTU': Eletto Arnaboldi; MONTECORVINO ROVELLA: Eletto Spirito Francesco; MARTINENGO: Eletto Silvestri; CASTELFRANCO VENETO: Ballottaggio fra Maccia e Pellegrini.

VENEZIA II: Ballottaggio fra Manzatto e Marcello; CORTEOLONA: Eletto Romussi; NORO: Eletto Piccolo-Cupani; CENTO: Eletto Turbiglio; FIRENZE II: Eletto Torrigiani; MONTEBELLUNA: Eletto Pietri Bertolini; LUCCA: Mattencci; VITERBO: Eletto Cancrani; LONIGO: eletto Donati.

CASTELMAGGIORE: Eletto Dentini; VALLO LUCANIA: Eletto Talamo; LONATO: Eletto Dacomo; GENOVA II: Eletto Fasce; SENIGALLIA: Eletto Monti-Guarnieri; AFFORI: Eletto Sermoni; CALTAGIRONE: Eletto Libertini; EMPOLI: Proclamato Masini; CORTONA: Eletto Cesaroni; PALATA: Eletto Leone; BALSAMO: Eletto Cattellino.

I socialisti eletti, caduti e in ballottaggio.

Il *Tempo* ha fatto una statistica dei socialisti caduti e rieletti.

Caddero: Majno, Mairoui, Bossi, Prampolini, Varazzani, Vigna.

Sono rieletti: Turati, Costa (2 Collegi), Morgari, Bertesi, Sichel, Borciani, Montemartini, Agnini, Bissolati (2 Collegi), Berenini, Ferri, Gr..., Rigola, Rondani.

Nuovi eletti: Zerboglio, Ferri Giacomo, Cavazzoli, Petrini, Bertini, Aroldi, Marini.

Sono in ballottaggio: Nofri e Chiesa in due Collegi, Altobelli, Cabrini, Ferri (tre Collegi), Todeschini, Brunelli, Pescetti, Pieraccini, Labriola, Marangoni, Reina, Gottardo.

La sconfitta dello sciopero generale.

Una delle risultanze più chiare delle elezioni di domenica è la sconfitta clamorosa degli organizzatori dello sciopero generale politico. A Milano, dove era la grande fucina, i capi, i Lazzari, i Walter-Mocchi furono sconfitti in modo ignominioso, e per mano di quella classe operaia che essi avevano ingannato. Onore agli operai di Milano. Lazzari ottenne 186 voti su 5196 votanti! Valera 73 su 2614 votanti! Walter-Mocchi 283 su 4194 votanti! Labriola 712 su 7109 votanti!

La cittadella del socialismo rivoluzionario l'ha seppellito senza funerale nè di prima nè di infima classe. Non è una sconfitta, è una liquidazione. Ancora una volta onore alla classe operaia di Milano!

Nuove gesta della barabbaglia tedesca a Innsbruck e a Graz.

Ci telegrafano da Innsbruck, 7, ore 7,15:

Dopo i funerali di Pezzey, il deputato Stein arringò la folla, scagliandosi contro il luogotenente. La plebaglia saccheggiò la bottega del barbiere Tagliabue. Si fecero tre arresti. I feriti migliorano.

Iersera vi furono nuove dimostrazioni anti-italiane. Turbe di persone percorsero le strade gridando: « Morte agli italiani fuori i mangia polenta! ».

Il deputato vice-borgomastro Erler ebbe a Vienna un vivacissimo diverbio con Koerber, che insiste a voler mantenere la Facoltà italiana a Innsbruck. Il partito tedesco nazionale si radunò d'urgenza. Le sue deliberazioni sono tenute segrete.

A Graz si ebbero dimostrazioni anti-italiane. I caffè e le trattorie italiane furono prese a sassate: fu letteralmente devastata la trattoria Simoni. Gli studenti tedeschi avrebbero deliberato la cacciata degli studenti italiani dall'Università. Avvennero numerosi arresti.

Grandi dimostrazioni italiane a Trieste, Trento e Parenzo.

Ci telegrafano da Trieste, 7, ore 2,15:

Stasera al teatro Verdi ebbe luogo una imponente protesta contro i fatti di Innsbruck. Si gridò: « Viva l'Università! », e si fischiò il figlio di Dompieri, che dovette abbandonare il teatro. In seguito la folla si riversò sul corso Portici di Chiozza, emettendo grida di: « Evviva l'Università e abbasso gli aggressori! », e cantando l'Inno della Lega nazionale. La Polizia sciolse la dimostrazione.

A Trento, in un Comizio grandioso, affollatissimo, a cui presenziarono i deputati, il delegato governativo fu accolto ostilmente. Parlò vibratamente il podestà, conchiudendo con queste parole: « E' ora di finirla ». Seguirono le dimostrazioni e colluttazioni con la Polizia. Avvenne qualche arresto.

Da Parenzo continuano a giungere manifestazioni di protesta dei Comuni istriani. I deputati italiani domanderanno la messa in istato d'accusa del Ministero.

Un telegramma dello Tsar a Roiestvensky.

Nomine nello Stato Maggiore russo.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 9,30.

L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo: « Mi si comunica l'ordine del giorno del 28 ottobre, dell'ammiraglio Roiestvensky a Vigo, contenente il telegramma seguente dell'Imperatore: « Di tutto cuore con voi e colla mia cara squadra. Sono certo che il malinteso non tarderà ad appianarsi. Tutta la Russia ha gli sguardi sopra di voi. Sono pieno di fede e spero; Nicola ».

« L'ammiraglio Roiestvensky rispose: « La squadra è un solo cuore ai piedi del trono di Vostra Maestà ». Poi Roiestvensky, dirigendosi alla squadra, aggiunse: « Ora, commilitoni, ciò che lo Tsar ordinerà noi lo faremo. *Urrah!* »

« L'ordine del giorno fu accolto da tutta la squadra da un formidabile *urrah!* La Musica intonò l'Inno russo, più volte ripetuto.

« L'ammiraglio Skrydloff è partito ieri da Vladivostock per avere un colloquio col generale Kuropatkine, che si trova al sud di Mukden.

« Il Ministero degli esteri ha rimesso all'ammiraglio Kaznakoff l'incartamento contenente tutti i documenti dell'affare dei pescatori di Hull. Dopo un minuto esame, che occupò tutta la serata, l'ammiraglio Kaznakoff fu ricevuto, nel pomeriggio, dall'Imperatore. L'udienza fu lunga.

« Nella mattinata, il capitano Clado è stato ricevuto dai granduchi Alessio e Alessandro Mikailovich, ai quali presentò i suoi tre colleghi di ritorno da Vigo. Dopo una breve udienza, il granduca Alessandro presentò questi ufficiali all'imperatrice Maria, al palazzo di Gatschina.

« L'*Invalido Russo*, oltre alle nomine già pubblicate, contiene anche la nomina del maggior-generale Kondratcenko al grado di tenente-generale. Il generale Kondratcenko comanda a Port Arthur la settima Divisione dei tiratori siberiani orientali, composta di 12 battaglioni e 3 batterie di otto cannoni ciascuna. E' uno fra gli spiriti più ingegnosi e più inventivi della difesa.

« Il generale Linievitch lasciò ieri Kabarovsk per recarsi presso Kuropatkine e assumere il comando del primo esercito. Non si sa ancora qual generale gli succederà alla testa delle truppe della provincia marittima (Vladivostock).

« Aggiungo che il generale Kakanoff, comandante del 20.o Corpo d'armata, è nominato comandante della circoscrizione militare di Odessa, in sostituzione del generale Kaulbars, e che il tenente-generale Sukomlinoff, precedentemente addetto al comando della circoscrizione militare di Kiel, è nominato al comando in capo delle truppe di quella circoscrizione. »

Borsa di Torino.

7 novembre

Rendita corso medio d'uff. 104 37 1/2.

CAMBI				a vista	
Francia 5	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 90	—	»	99 90
Germania 4	»	122 30	—	»	122 40
Londra 4	»	25 10	—	»	25 13

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 37 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 30, 104 35 1/2, 104 50, 104 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 15.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1119 50	1120 —	Cred. Ital.	621 —	622 —
	1119 —	— —		621 —	— —
B. Comm.	786 —	784 50	Ferr. Mer.	791 50	— —
	786 —	— —	Ferr. Med.	458 —	— —
Rubattino	486 —	— —	Costr. Venete	127 —	127 50
				120 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 7 novembre.

Avendo, come era prevedibile, ottenuto il Governo nelle elezioni politiche piena vittoria, il mercato era animato per la Rendita, con vive transazioni; bancari resistenti, in ispecie la Comit, con affari piuttosto larghi; ferroviari calmi; solo le Venete brillarono con velocità di ascesa a corsi molto superiori degli attuali.

Si notò qualche domanda di Soda, rimasta insoddisfatta mancando la contropartita.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Alle 12,40 d'ieri mancava serenamente ai vivi il

Cav. Francesco Galetta

Maggiore di fanteria a riposo

munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione.

La moglie ADELE GALETTA-LIONNE, i cognati tutti, ed i nipoti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 7 novembre 1904. c15081

UNA PRECE

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori, nè si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Saluzzo, 45.

I DIABETICI

Il loro trattamento mediante la cura d'uva

Un diabetico, che si cura, scriveva il professore Bouchardat, ha altrettante probabilità di vivere come un uomo di buona salute! E' questa, crediamo noi, un'affermazione, di cui l'autorità non sfuggirà a nessuno e che ci sembra fatta per rassicurare questa classe numerosa di ammalati. Finora si offersero loro delle vaghe ed illusorie panacee, ma ecco finalmente che il diabete a sua volta comparisce alla sbarra della terapeutica e che perde il suo processo.

Ha bastato che, meglio informati dalla comunicazione del signor Giorgio Jacquemin all'Accademia di medicina, i praticanti abbiano applicato a questa malattia, proveniente da un disturbo fisiologico e funzionale, una medicazione fisiologica e rettificatrice della funzione del fegato.

Perchè il diabetico possa guarire, occorre che bruci il suo zucchero. Questa è un'affermazione controllata, è anzi un assioma.

Per bruciare questo zucchero, bisogna anzi tutto indirizzarsi al globulo sanguigno, inserendo di principi eterogenei, e siccome tutto il sangue passa pel fegato, questo grande lambicco della nostra economia, bisogna, inoltre, regolare la vita della cellula epatica.

I lieviti di birra, altre volte adoperati a questo scopo, favorivano la combustione richiesta dallo stato dell'ammalato, e si avevano fondate su di essi delle grandi speranze. Le disillusioni furono frequenti. Di là allo scoraggiamento ed all'abbandono non vi era che un passo, che fu presto superato.

Ma se, al posto di *lieviti di birra, che non possono sopportare il caldo dello stomaco, si adopera dei fermenti d'uva dei paesi caldi,* fermenti che vivono splendidamente al contatto della cellula gastrica, tutto cambia ed i risultati sono allora matematicamente precisi.

E' così che il mio eminente confratello, il dott. Durand, ha potuto scrivere:

Cannes, 20 dicembre 1903.

Egregio Signore,

Il risultato ottenuto mediante il lievito fermento, dopo otto giorni del suo uso, è troppo insperato e non voglio aspettare la fine della boccetta per farvene parte.

Prima dell'uso del fermento e prescindendo di tutto, fabbricavo otto grammi di zucchero, in media; oggi non mi privo di nulla, e ne elimino più che quattro grammi.

Ringraziandovi mille volte, egregio signore, del servizio indimenticabile che mi avete reso, vi prego di ben voler aggradire l'espressione dei miei sentimenti più distinti.

Dottore A. Durand.

Insisto su questa frase: « Non mi privo di nulla », perchè pel passato nessun trattamento aveva probabilità di riuscire, se non seguendo un regime.

Oggi, con infinitamente meno severità nell'alimentazione, il successo è formidabile, perchè l'osservazione del dottore Durand vale soprattutto per la qualità dell'ammalato, ma essa è presa fra centinaia d'altre non meno comprovanti.

Il trattamento instituito da Jacquemin e presentato all'Accademia di medicina il 18 novembre 1903 è oggi ufficialmente e universalmente ammesso. I diabetici ne potranno convincersi leggendo la comunicazione dell'illustre scienziato di Nancy e specialmente esperimentando presto questo trattamento efficace e gradevole. E' il *tutto, cito et jucunde* degli antichi.

Dott. Pasey-Terrier.

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale, dietro richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. — *Deposito:* **TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino** — *Dott. G. Pugliese, farmacista, via Voghera, 17, Alessandria — Mescatelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*

Istituto Giulia Molino Colombini

diretto dalle Suore della Sacra Famiglia di Savigliano

Via della Zecca, N. 47.

Classi infantile, Fröbeliane, elementare e complementare. Lingue estere, musica, pittura, lavori femminili. Convitto, semi-convitto, alunne esterne.

CURA DELLA TISI INCIPIENTE

Secondo il parere dei medici abbiamo un indizio sicuro di salute perfetta quando il peso del nostro corpo si mantiene costante; bisogna quindi far molta attenzione alla perdita del peso perchè, in special modo se continuata, suole precedere e accompagnare la tisi incipiente. In tale periodo iniziale, la cura della Emulsione Scott è un vero tocca-sana. Presa regolarmente, essa rimette man mano l'organismo nella sua condizione normale, dimostrandolo col graduale riacquisto del peso primitivo.

Vi sono altri medicamenti che tutto al più possono momentaneamente lenire ed arrestare lo sviluppo della malattia, la sola Emulsione Scott però è il rimedio sicuro per la tisi iniziale.

Sono note le proprietà tonico-ricostituenti dell'olio di fegato di merluzzo e la sua grande efficacia nelle malattie bronco-polmonari; l'olio semplice disgraziatamente ha odore e sapore spiacevoli ed è inoltre poco digeribile. Tali ostacoli al compimento di una buona cura non esistono nella Emulsione Scott, che ha gusto piacevole, e la cui digeribilità è perfetta. Gli ipofosfiti di calce e di soda ad essa combinati, agiscono sul sistema osseo e muscolare e dànno solidezza alle carni. Guardatevi dal perdere tempo e compromettere la guarigione, usando rimedi non indicati. I medici dànno la massima importanza nel periodo iniziale della tisi, alla alimentazione. L'unico ricostituente che nutre e non affatica lo stomaco è la Emulsione Scott.

MARCA DI FABBRICA

La marca di fabbrica qui riprodotta è identica a quella riportata sulle bottiglie; non dimenticate di farne il controllo; l'autenticità del rimedio garantisce l'esito della cura. Trovasi in tutte le farmacie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » può aversi rimettendo cartolina-vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della Casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

BELLA CARNAGIONE
BELLI OCCHI
COLORITO VIVACE
sono sintomi primi di salute e di forza
LA BELLEZZA DUREVOLE ha le sue radici NELLA SALUTE.
DELLA SALUTE
il primo coefficente è
L'ALIMENTAZIONE
Mescolate dunque il **Plasmon** ai vostri cibi. Esso è l'albumina del latte fresco.
L'elemento massimo di nuzione largito dalla natura.
CON UN'ALIMENTAZIONE GIORNALIERA PERFETTA MANTERRETE LA VOSTRA SALUTE E LA VOSTRA BELLEZZA.
Pacchi da L. 1 e 3,50.
PLASMON al cioccolato, al cacao, in biscotti
FARMACIE e DROGHERIE.
Società ITALO-SVIZZERA del PLASMON, MILANO
An. cap. int. versato L. 550,000.
Filiale di TORINO, 19, Portici Piazza Castello

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 52 A 2 a 1.
Grande importazione Stoffe per UOMO e SIGNORA
LANERIE - SETERIE - COTONERIE - MAGLIERIE
Primari tailleurs per la confezione abiti da Uomo su misura.
VENDITA DIRETTAMENTE AI PRIVATI
DISEGNI ULTIMA NOVITÀ
PREZZI CONVENIENTI
Chiedere con semplice carta da visita il ricco ed elegante Catalogo di stagione. Il ricco Campionario sarà pertanto spedito franco di porto se richiesto con cartolina postale e con impegno di ritornarlo entro gli otto giorni.

PER REGALI
BINOCOLI
Ultima Novità
Montature eleganti ed artistiche
RICCO ASSORTIMENTO
Specialità in Binocoli a manico circa 700 modelli
A. BERRY, Ottico
Torino — Via Roma, 1 — Torino.

L'ERNIA E IL CINTO BARRÈRE

La verità a proposito dell'ERNIA

Taluni erniari poco scrupolosi promettono la guarigione dell'ernia mediante un trattamento speciale, o l'applicazione del loro Cinto. La verità è che la guarigione è assai rara all'infuori delle operazioni chirurgiche, che talvolta bisogna anche ripetere. Un ernioso deve diffidare di tutte quelle promesse, e contentarsi di portare un buon Cinto.

Il Cinto Barrère, adottato dall'esercito Francese, elastico, senza molla, si adatta sul corpo, e può essere portato notte e giorno senza alcun incomodo; è l'estremo dell'efficacia e della leggerezza. Riduce qualsiasi ernia ed è il solo che possa contenere l'ernia scrotale anche se voluminosa. Si vende sempre presso Successori Giov.i Barbero e C.ia, 16, via Roma, a Napoli — a Roma, via Volturno, 7 — a Catania, 24, via Auteri.

L'inventore M. Barrère di Parigi applicherà personalmente il suo apparecchio a TORINO — Hôtel Suisse (Di fronte alla Stazione lato Arrivi), Giov. 10, Ven. 11, Sab. 12 Novembre. MILANO — Hôtel de l'Europe (Vicino al Duomo), Domenica 13, Lunedì 14, Martedì 15 Novembre.

Dopo l'esito della votazione.

(Disegno di SCARPELLI).

Il neo-eletto (alla piccola Italia): Ora che la mia maggior fatica è compiuta, non mi resta che fare qualche cosuccia anche per te, birichina!.....

Le spiegazioni della Minerva sull'abbandono della Biblioteca di Torino.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 6, ore 19.

Il comm. Masi, capo della Divisione da cui dipendono pure le Biblioteche al Ministero dell'istruzione, mi prega di passare da lui alla Minerva, desiderando fornirmi qualche schiarimento circa i vibrati appunti a lui indirettamente mossi dal nostro Dino Mantovani nel suo articolo sulla Biblioteca di Torino, pubblicato recentemente sulla *Stampa*.

Desideroso, da un lato, di mostrarmi cortese verso il comm. Masi, che è uno dei funzionari più colti e retti di quel dicastero, e coi quale sono in cordiali rapporti di amicizia fino dal tempo in cui egli era capo-gabinetto dell'onorevole Gallimberti; felice, d'altro canto, di avere un'occasione propizia di conoscere gli intendimenti del Ministero riguardo al deplorevole abbandono alle intemperie in cui è lasciata la nostra preziosa Biblioteca, mi sono tosto recato al Ministero dell'istruzione.

Il comm. Masi, che aveva sul suo tavolo il numero della *Stampa* coll'articolo di Mantovani, mi disse subito:

— Anzitutto vorrei pregarla di mettere bene in chiaro una cosa. Nell'articolo del suo giornale si fa una curiosa distinzione tra il ministro, il sottosegretario ed una specie di potenza occulta che chiamano Ministero, e che sarebbe poi nei funzionari della Divisione da cui dipendono le Biblioteche.

— E' un appunto che ho visto fare sovente, e l'ho fatto io pure in altri tempi per qualche Dicastero, nel senso, cioè, che non sempre le disposizioni del ministro o del sottosegretario sono eseguite dalle rispettive Divisioni e Direzioni generali, delle quali è successo più volte che il ministro fosse addirittura una specie di prigioniero.

« Fino a questo certo non ha voluto alludere il nostro Mantovani. Ma egli ha voluto soltanto rilevare, io credo, la discordanza tra il prontissimo buon volere dimostrato dal sottosegretario Pinchia e le confortevoli promesse del ministro Orlando, colla lentissima azione della Divisione da cui l'importante e urgente pratica della Biblioteca dipende ».

— Ebbene, io voglio rassicurarla che nulla, assolutamente nulla noi facciamo, ritardiamo od affrettiamo senza eseguire gli ordini del ministro e del sottosegretario, o studiarci, almeno, di interpretarne la volontà. Ma devo aggiungerle che noi, ente Divisione, o Ministero che dir si voglia, non siamo, come un privato, liberi di eseguire subito quanto è ordinato da un decreto del ministro o magari da una legge del Parlamento. Noi non possiamo fare pagamenti, non possiamo ordinare lavori, se non debitamente autorizzati e dopo esaurite le formalità prescritte dalla legge sui lavori pubblici e da quella rigorosissima sulla contabilità generale dello Stato. Tornando all'articolo della *Stampa*, la prima parte di esso, quella storica, è esattissima; quanto alla seconda, che è tutta una critica — e, mi permetta, critica non scevra di esagerazioni, — io dirò che occorre dividere la questione della Biblioteca torinese in due periodi: quello anteriore alla legge 6 luglio 1904 e quello posteriore ad essa. Anteriormente il Ministero accolse tutte le proposte fattegli con continui incoraggiamenti morali, poichè materialmente nulla poteva allora fare, non esistendo fondi e non esistendo la legge poscia votata.

— Ma come giustifica i lamenti riguardo al personale accusato pel delicato incarico?

— Riguardo al personale, il Ministero aveva destinati a Torino alcuni impiegati di ruolo, che poi, per varii motivi, non poterono andarvi. Quindi si autorizzò la Direzione della Biblioteca ad assumere essa del personale straordinario. Venuta la legge dell'8 luglio 1904, le Autorità locali dovevano fare le loro proposte pei lavori e per tutto, le quali dovevano necessariamente seguire la via prescritta dalla legge sui lavori pubblici e sulla contabilità dello Stato. Quindi necessaria perdita di mesi e dei mesi migliori. E il Ministero dell'istruzione non ha ancora oggi ricevuto nessun progetto.

— Ma dove sono adunque questi benedetti progetti?

— Io ritengo che si saranno trasmessi presto dall'Ufficio tecnico di finanza, presso cui dovrebbero già trovarsi. E quando li avremo noi, provvederemo.

— Permette che io le chieda ancora che intende fare il Ministero circa il personale straordinario?

— Il ministro Orlando aveva promesso non solo di riconfermare tutto il personale straordinario per un altro anno, ma aveva già presentato il relativo decreto al suo collega del tesoro, il quale, purtroppo, ha sollevate delle difficoltà di forma. Ma tutto fa sperare che il piccolo dissidio sarà presto appianato e che l'onorevole Luzzatti, passando sopra a qualche manchevolezza di forma, converrà presto — nella sostanza — col nostro ministro.

— E pei pagamenti tanto attesi, tanto promessi e tanto giusti delle indennità agli impiegati danneggiati dall'incendio, nonchè quelli per gli acquisti della suppellettile scientifica?

— Siamo sempre alla stessa difficoltà. Il Ministero non poteva provvedervi se non quando avesse avute proposte concrete da una amministrazione regolare della biblioteca.

— Alla buon'ora! E poichè questa adesso pare che ci sia..... E, a proposito, perchè anche qui si è tentennato tanto?

— A questo proposito debbo ricordarle che prima il ministro diede ad una Commissione presieduta dal rettore una specie di pieni poteri. Provvedimento provvisorio questo, che però non poteva sostituirsi all'amministrazione regolare, massime con un fondo di 400,000 lire stanziato dalla note e provvida legge.

« Il ministro pensò allora alla costituzione di una Commissione consultiva, oppure alla nomina di un commissario regio.

« Ma le sue pratiche fatte verso autorevoli e competenti persone essendo fallite, il ministro Orlando finì per emanare la recente disposizione con cui l'amministrazione della biblioteca di Torino venne ridata alla sua Direzione. Il bibliotecario capo, cav. L. Frati, d'accordo colla Giunta di vigilanza dell'Università, manderà al Ministero le sue proposte concrete. E il Ministero, esaurite le inevitabili formalità legali, provvederà prontamente ».

— Ma, frattanto, non c'è nessun mezzo di lottare contro le lungaggini burocratiche, che saranno inevitabili fin che si vuole, ma che possono far arrivare il provvedimento a nuova rovina compiuta? Non c'è mezzo di rimediare subito, anche con restauri provvisori, ai probabili danni delle intemperie con patriottico grido d'allarme segnalati dal nostro Mantovani?

— Sì, potremo dare appunto a tali lavori il carattere del restauro e dell'urgenza, in vista dei pericoli che può recare il vicino inverno, ed eseguirli provvisoriamente ora, salvo poi a sostituirli con lavori più stabili e definitivi nella primavera. Ma anche per questi restauri provvisori è necessario che la proposta ci venga fatta dal bibliotecario, che è investito dei pieni e anormali poteri.

— Non dubiti, caro commendatore, che mi farò io premura di fargliene pubblico invito dalle colonne della *Stampa*.

C. A. Cortina

L'intervista del nostro corrispondente romano col comm. Masi, capo-divisione alle biblioteche, viene disgraziatamente a confermare quanto scrisse su queste colonne Dino Mantovani, a proposito dello stato lamentevole in cui, quanto ai locali e ai servizi, si trova la biblioteca nazionale di Torino dieci mesi dopo l'incendio. Il comm. Masi ha cercato di *spiegare*, con le misere ragioni della burocrazia, i fatti esposti dal nostro collaboratore; ma non ha potuto negarne uno solo. Le sue dichiarazioni possono valere a giustificare la sua azione o inazione personale, non a rassicurare il pubblico, il quale non trova punto esagerata la critica del prof. Mantovani, se purtroppo lo stesso comm. Masi riconosce che ad una sciagura repentina non si sono potuti ancora trovare i pronti rimedi ch'essa richiedeva.

Giova ora sperare che il cav. L. Frati, degnamente posto a capo della nostra biblioteca, la sola governativa di tutto il Piemonte, la più frequentata d'Italia dopo l'Università di Napoli, sappia spiegare un'energica iniziativa e vincere gli eterni indugi delle nostre complicate amministrazioni centrali.

Ecco intanto una notizia molto istruttiva. Il signor Carlo Marrè, restauratore di codici alla Biblioteca Vaticana, chiamato dal ministro Orlando in servizio straordinario alla Biblioteca nostra per il risanamento dei manoscritti guasti dal fuoco e dall'acqua, alla fine di ottobre attendeva ancora, come raccontò qui il Mantovani, che il laboratorio necessario a' suoi lavori fosse convenientemente sistemato, e che il Ministero gli pagasse quattro mesi di faticoso servizio. Ora, venuto il novembre senza che per il suo laboratorio e per il suo compenso personale fossero presi i dovuti provvedimenti, il signor Marrè ha preso lui il provvedimento radicale di andarsene, abbandonando il servizio della Biblioteca e del Governo italiano. Chi può dargli torto? E che ne dice il comm. Masi?

N. d. D.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(111)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ad un tratto, spinta da rabbia, ella fece come aveva già fatto, entrò nella camera da letto della signora Du Jarrier.

Che cosa andava a cercarvi! Non lo sapeva più della prima volta.

Entrava là per un bisogno macchinale di vedere, di rendersi conto dei luoghi, di conoscere le abitudini di colei che considerava come sua mortale nemica..... Ma ecco che, appena entrata, ella si diresse vivamente verso la comodina, accanto al letto, reprimendo un'esclamazione. Il vassoio, colla tazza di latte, era, quel giorno, là, su quel mobile.

Non esitò; in fretta trasse di tasca un cartoccino, lo aprì, lo scosse sopra la tazza, e precipitosamente ritornò in sala. Era tempo. Il campanello del cancello sonava in quel momento; Olga uscì dalla sala, attraversò il vestibolo e giunse sul terrazzino mentre la cuoca giungeva al cancello per aprirlo alla signora Du Jarrier e Teresa che rientravano.

L'istitutrice aveva una gran voglia di fuggire. Fortunatamente le sue gambe presero a tremare in modo tale che ella non potè muovere un passo..... fuggendo si sarebbe tradita.

Rimase in mezzo al terrazzino, appoggiandosi con una mano alla ringhiera. Il minuto che trascorse fra quel momento e quello in cui Amina giunse al sommo della gradinata bastò alla signorina Darcourt per riprendere, con uno sforzo inaudito di volontà, l'impero su se stessa, che aveva totalmente perduto.

Il sangue risalì alle sue labbra livide, colorò lievemente le sue guance. La vita, che vi pareva spenta, riapparve nel suo sguardo. Ebbe la forza di sorridere alla signora Du Jarrier, che le sorrideva; ebbe la forza di stringere la mano che Amina le tendeva.

Disse che era venuta semplicemente per dar notizie di Eva, la quale non faceva che parlare di sua madre dopo la loro intervista, per dire alla signora che la sua Eva l'amava sempre più, per recarle, infine, un po' di consolazione nella sua solitudine..... Ma doveva andarsene subito; non voleva farsi aspettare da Eva. Malgrado le istanze d'Amina, non volle rientrare in casa. La signora Du Jarrier, che s'arrendeva, del resto alle sue azioni, l'accompagnò fino al cancello; là le disse « arrivederci » con accento di vera amicizia, di sincera riconoscenza, e la seguì cogli occhi.

L'istitutrice camminava sollecita, senza voltarsi. Quando scomparve, all'angolo della via, Amina richiuse il cancello, triste, dopo quell'istante di gioia..... perchè era una gioia — la più viva che potesse provare, se non era di stringere Eva nelle sue braccia — udire parlare di sua figlia.

Risalì la gradinata, attraversò il vestibolo ed entrò in sala.

— Dov'è *Black*! — domandò Teresa, che entrava dietro di lei.

— Non lo avremo lasciato al Bosco! — disse Amina guardando attorno a sè.

Ella vide la porta della sua camera da letto aperta e udì quel romore che fanno i cani bevendo.

— Hai messo il mio latte di là! — domandò a Teresa, ridendo.

— Sì! — esclamò questa. — Ah! il briccone!.... Sta bevendolo!..... Avevamo lasciata la porta aperta?

Si precipitò, entrando nella camera avanti che Amina giungesse sulla soglia. Ebbe appena tempo di vedere il cane, il quale, senza complimenti, era saltato sul letto per porre le zampe anteriori sull'orlo della comodina e il muso nella tazza. La povera bestia perdè subito l'equilibrio, stramazzò sul tappeto, e, dato un soprassalto di convulsione, rimase rigida.

— Ha degli attacchi di convulsioni ora? — brontolò Teresa, indietreggiando, a suo malgrado.

Ritta sulla soglia della camera, Amina guardava. Teresa, pure immobile, teneva gli occhi fissi sul cane, che non si muoveva più... tutte e due erano stupefatte.

— Ma è morto! — disse finalmente Teresa, appressandosi per la prima al tappeto sul quale giaceva *Black*.

— Morto di che! — domandò Amina, avanzandosi a sua volta.

— Ah! non so..... — disse Teresa; — non è il latte che lo ha avvelenato!

— S'intende!.... Povera bestia! Che cosa può avere avuto!

— La ghiottoneria lo ha strangolato..... Non c'è da rimpiangerlo, signora-..... ci avrebbe fatto perdere tempo e fatica... Ghiotto e ladro...., non ci avrebbe mai fatto onore.....

Amina rimaneva presso al letto, guardando *Black*.

— Povera bestia! — ripetè di nuovo.

— Via, signora, non stia, ora, ad impietosirsi su lui..... Un cane non è mai altro che un cane..... Avremmo fatto bene a lasciarlo trascinare al fiume.

— Ma è davvero morto? — domandò Amina curvandosi ad accarezzando il pelo di *Black*, — è strano!..... un cane, non più di un uomo, non muore a quel modo.

— Doveva avere una malattia — rispose filosoficamente Teresa, tastandogli il muso.

— Oh! è ben morto... morte improvvisa... lo scoppio di una vena forse..... Non avremo più che da sotterrarlo nel giardino.

Tutte e due si rialzarono e con simultaneo movimento guardarono nella tazza.

Rimaneva, nel fondo, un po' di latte.... *Black* non aveva avuto tempo di berlo tutto. Teresa la prese pel manico, s'appressò alla finestra aperta, la obliquò in modo da poter vederne il fondo, mormorando:

— Non c'è nulla..... Che cosa ci potrebbe essere!..... Sì, la povera bestia doveva essere ammalata.

E lanciò dalla finestra il poco latte che era rimasto nella tazza.

Sotterrarono *Black*, come aveva detto Teresa, nel giardino, in un angolo, sotto un gruppo di lillà.

Quella sera Amina fu più triste del solito.

(Continua).

LEONE XIII e PIO X BENEDISSERO E CON LA LORO OPERA "SALUS ET CHARITAS" I FRATELLI NATALINI INVENTORI DELLE MIRACOLOSE Pillole S. Salvatore CONTRO L'ANEMIA E NERVOSO LIRE 2 LA SCATOLA SUCCURSALE FRATELLI NATALINI TORINO - Via Lagrange, 37.

Da Casa di Confezioni dell'Italia Centrale è ricercata abile sarta per dirigere importante laboratorio di confezioni per signore. Costumi fantasia e Tailleur. — Dirigere offerte alla Ditta Dalleani Gaspare, piazza Castello, 33, Torino. c 15656

Maestro - Istitutore è ricercato da Collegio vicinanze Torino. — Scriv. fermo posta P. R., Torino. 15636

Industria occupante 125-150 operai, cerca in Piemonte Comune disposto accordare facilitazioni — centro operaio — forza idraulica 300 cavalli. — Proposte dettagliate cassetta postale 321, Torino. c 15770

IN VENDITA automobile *Fiat*, di 8 cavalli, modello 1902, come nuovo, con ampia carrozza di 5 posti ed elegante e di funzionamento perfetto. — BENSO, corso Cairoli, 4. c 15640

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 15537 X

TOSSI — CATARRI — Pillole di CATRAMINA BERTELLI efficacissimo rimedio contro TOSSI e CATARRI — CATRAMINA — A. BERTELLI e C. MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO — TOSSI

CONSORZIO fra Proprietari del Monferrato
Per la vendita diretta dei propri vini
TORINO - Via Venti Settembre, 67 - TORINO
Succursale S. Salvario: Via BERTHOLLET, 9
Grandi cantine fuori dazio Barriera di Nizza, via Molinette, 40
PRODUZIONE ANNUA 60,000 Ettolitri.
TELEFONI: Via Venti Settembre, 67 — 15-74; Via Berthollet, 9 — 4-55; Fuori Dazio, via Molinette, 40 — 16-10
Negli Spacci del Consorzio il vino viene venduto sotto la diretta sorveglianza dei proprietari consorziati.
al puro costo di produzione.
Vini da pasto a lire 20 - 22 - 24 - 26 il mezzo ettol. (brentino)
Franco di porto a domicilio.
Vini bianchi o rossi superiori in fusti ed in bottiglie vecchi e stravecchi.
ESPORTAZIONE. 15674

OBLOIDI BENVENUTO a base Olio Fegato Merluzzo Polverizzato — RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA — Vendonsi in tutte le Farmacie.

CASCINE — **MOTOCICLETTE** — **400** — **ALASSIO** — **50 Macchine a cucire e BICICLETTE** — **Via Finanze, 9** — **Negozio da mercerie** — **PELLICCIAI** — **Sposi e famiglie!** — **Vetture** — **I PRESERVATIVI** — **GABINETTO MAGNETICO** — **ALASSIO**

Pianoforti celebri, verticali ed a coda — **SCHIEDMAYER SOEHNE** — Casa Madre dal 1809 in STUTTGART. — 30 diplomi d'onore e medaglie alle Esposizioni. — Ch. appo Felice, unico depositario - Torino

Salumieri e Pizzicagnoli! Presso la Ditta G. CAUDANO & C. TORINO — Domandare CATALOGO ILLUSTRATO.

SEME SERICO "SOLARO," 1905 — STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE

MALATTIE NERVOSE — **OPOTERAPIA** — Cav. Dott. G. LATTES

DENTISTA! via Cernaia, 16, p. 1º, Torino — Studio Fondato nel 1898 da Aristide Martinetto. — Applicazione denti e dentiere ultimi sistemi. — Dentiere complete da L. 40 in più. — Ricevo pure nei giorni festivi. Medico chirurgo per le malattie della bocca. Direttore dello Studio: ARISTIDE MARTINETTO.

COTONIFICIO nelle vicinanze di Torino **CERCA SOCIO** che assuma amministrazione con apporto di capitale per aumento fondo circolante. — Offerte cassetta 50, Haasenstein e Vogler, Torino. c 15781

Istituto di Santa Maria PER SIGNORINE ESTERNE. Scuole elementari, complementari - secondo i programmi governativi. - Lezioni speciali lavori femminili, lingue straniere, musica. Chiedere programma. c 15600 Via Pio V, N. 11 — Torino.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini** TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 18, piano 1º. 15679

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi riparazioni. Griggi-Monti, via Garibaldi, 28.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY — Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.* Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - E. MERLI e Cº - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7057 V

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve, Brevettato — Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHINI Milano, Via S. Radegonda, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). - Ricco assortimento in *Fasciere*, *Calze per varici*. Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine).

VINI Piemontesi e Meridionali PAOLO VENCO Barriera di Nizza, n. 134.

VENDEMMIE! Per levare le macchie che lasciano l'uva e il vino sulle mani e sugli oggetti ADOPERATE SEMPRE **ABRADOR** Cent. 20 il pezzo — TROVASI OVUNQUE

ABRADOR NON SERVE PEL BUCATO — Pel bucato adoperate sempre **IL GIRASOLE** PURISSIMO SAPONE — Il pezzo centesimi 20 centesimi il pezzo

Tossi Catarri Bronchiti Tubercolosi

SI GUARISCONO COLLA

CREOSINA BOSIO

PREPARAZIONE BALSAMICA A BASE DI CREOSOTO-JODIO E IPOFOSFITI

Medaglie d'oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diplomi d'Onore alle Esposizioni Internazionali d'Igiene di Parigi 1901, Versailles 1903, Buenos Ayres 1904, Londra 1904

I più autorevoli giornali di Medicina esteri e nazionali " Nouveau Remèdes „ e la " Semaine Médicale „ di Parigi, la Gazzetta di Medicina di Lione, il Medico Prat co di Barcellona, la Rivista Medica Chilena di Santiago e Chile, la Fharmaceutische Centrall di Vienna, la Rivista di Clinica M dica di New York, il Policlinico di Roma, il Corriere Sanitario di Milano, la Gazzetta di Medicina Internazionale di Napoli, e tanti altri, in seguito a numerosi ed accurati esperimenti, hanno pubblicato storie cliniche, casistiche e relazioni sulla efficacia e tollerabilità della CREOSINA BOSIO nella cura delle malattie dei

BRONCHI e dei POLMONI

concludendo che è una preparazione famaceutica utilissima e assai raccomandabile in tutte le affezioni dell'apparato respiratorio, in quanto che è digeribilissima e di facile uso, e perchè in tutti i malati curati colla CREOSINA BOSIO si è sempre e costantemente osservato che fin dalle prime dosi la tosse si fa meno insistente e penosa, l'espettorazione si compie più facilmente e diminuisce; l'appetito aumenta e le condizioni generali dell'organismo migliorano e nei casi più gravi cessa la febbre e scompaiono i sudori notturni. Migliaia di certificati medici confermando tali risultati, dichiarano che la CREOSINA BOSIO dev'essere preferita a tutti i moderni medicamenti delle vie respiratorie.

Boccette da L. 5 e da L. 2.75 - Boccetta saggio L. 1.50.

In tutte le Farmacie del Mondo. Deposito Generale **Farmacia Cav. TULLIO BOSIO**
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO.

Nevrastenia, Anemia, Debolezza costituzionale, ecc.

SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH

L'anemia, la clorosi, la neurastenia e tutte le malattie di deperimento e di debolezza generale hanno la loro origine da un sistema nervoso alterato, e quindi per curare e guarire tali malattie è necessario ristabilire e rendere normale la forza nervosa.

A questo scopo è indispensabile la scelta di un rimedio il quale contenga gli elementi che sono la ordinaria dotazione di un sano e robusto sistema nervoso, preparati e dosati in modo da essere completamente digeriti ed assimilati.

Il Sciroppo Nevrotonico del Flesch contiene Fosforo, Sodio, China, Calcio, Ferro, Stricnina, ed i principii attivi, eccitanti del sistema nervoso, della Noce di Kola, tutti nelle condizioni e quantità volute perchè siano facilmente e prontamente assorbiti.

Le numerose esperienze cliniche e private hanno ampiamente dimostrato che il Sciroppo Nevrotonico del Flesch è facilmente digerito, che stimola l'appetito aiutando la digestione e l'assimilazione, eccita l'azione dei nervi e dei muscoli, provvede il sangue, i tessuti e le ossa dei necessari ricostituenti e acci esce notevolmente la forza fisica.

Due cucchiaini al giorno prima dei pasti — Prezzo L. 3,50 - Per posta L. 4,40 — Due cucchiaini al giorno prima dei pasti

Agente Generale Cav. TULLIO BOSIO, Chimico Farmacista - Via Garibaldi, 24-26 TORINO.

Flacon saggio L. 1,50 — Esigere sulla etichetta la firma dell'Agente TULLIO BOSIO — *Flacon saggio L. 1,50*